

8 aprile 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



WWW.SVEGLIAEUROPA.EU

la Repubblica



VALLEVERDE

Fondatore
EUGENIO SCALFARIDirettore
MARIO ORFEO

R50



R cultura

Addio a De Simone
suono e anima di Napolidi CASTALDO e NIOLA
alle pagine 40 e 41

R spettacoli

Jolie: con Baricco
cerchiamo la veritàdi ARIANNA FINOS
a pagina 42Martedì
8 aprile 2025

Anno 50 - N° 83

Oggi con
Design 1 e Design 2

In Italia € 1,90

I contro-dazi dell'Europa

La risposta di Bruxelles: nella prima lista dei prodotti ci sono acciaio, alluminio, moto e yacht. Escluso il whisky. Trump non cede e minaccia una stangata sulla Cina. Anche Musk lo critica. Borse ancora giù, Milano perde il 5%

Vertice con Meloni
aiuti alle imprese
e crescita più bassa

di TOMMASO CIRIACO e GIUSEPPE COLOMBO

Fondi del Pnrr fino a 10 miliardi
Il 16 la premier sarà a Washington

Quando sul tavolo di Palazzo Chigi arriva la lista dei contro-dazi europei, l'umore si fa più cupo. Bruxelles colpisce duro, nessuno al tavolo lo nega. I margini per modificare la lista sono pochissimi. È vero, la Commissione accetta di togliere il whisky e alcuni latticini. Ma ci sono le moto, che potrebbero generare una reazione contro un'eccezione come Piaggio e Ducati. di diversi Paesi membri dell'Unione sono opposte.

a pagina 13

L'INTERVISTA

di FRANCESCO MANACORDA

Tronchetti: la Ue è debole
possiamo solo trattare

a pagina 15

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha svelato il tentativo dell'Unione di convincere Donald Trump a fare marcia indietro. Ma la risposta non è stata positiva. Così Bruxelles si prepara a lanciare la controffensiva. Nella prima lista dei prodotti ci sono acciaio, alluminio, moto e yacht. Escluso il whisky. Trump non cede e minaccia una stangata sulla Cina. Musk lo critica. Borse ancora giù, Milano perde il 5%.

I servizi da pagina 2 a pagina 12

La strategia
del caos
sui mercati

di WALTER GALBIATI

Tre giorni di follia, nati dalle mosse di Trump che hanno devastato i mercati di tutto il mondo. E che stanno spaventando i più stretti collaboratori del presidente, come Musk arrivato a postare un video dell'economista ultra-liberista, Milton Friedman.

continua a pagina 17



I FEMMINICIDI

di CANDITO, MONACO e OSSINO

Ilaria, la madre dell'assassino:
l'ho aiutato a lavare il sangue

I servizi alle pagine 24 e 25

Con Tinexta,
l'innovazione
digitale dà forma
al tuo futuro.

tinexta

tinexta.com

tinexta infocert tinexta cyber tinexta visura tinexta defence tinexta innovation hub

Così la Russia
rese eterno
il corpo di Lenin



LA STORIA

di MARCO BELPOLITI

Mosca, 1924. La temperatura è sottozero: segna -37 gradi. Mentre la bara di Vladimir Il'ic Ul'janov entra nel sepolcro appena eretto sulla piazza Rossa, la musica dell'Internazionale si spande nell'aria. Nadezda Krupskaja, moglie del fondatore dell'Urss, ripensa alle pallottole con cui tutto è cominciato cinque anni e mezzo prima.

a pagina 38

Carlo e Camilla
l'anniversario
festeggiato in Italia



di NATALIA ASPESI
ANTONELLO GUERRERA

a pagina 29

Totti star a Mosca
tra polemiche
e maxi compenso



dalla nostra inviata a Mosca
ROSALBA CASTELLETTI

a pagina 19

CORRIERE DELLA SERA

RES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 (2821)
Roma, Via Campana 29 - Tel. 06 (5825)

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 43707300
mail: servizioclienti@corriere.it

A Bologna finisce 1-1
Il Napoli pareggia,
l'Inter resta a più 3
di **Condò, De Carolis**
e **Scozzafava** a pagina 59



Il senso di un'eredità
Covid, l'importanza
di comunicare
di **Giuseppe Remuzzi**
a pagina 29



Tensione sui mercati, bruciati 10 mila miliardi. Piazza Affari a -5,18%. Il malessere dell'alta finanza a Wall Street. Il tycoon minaccia: nuova stretta su Pechino

Caos sui dazi, le Borse affondano

Voci di moratoria, ma Trump nega. La lista delle contro-tariffe Ue. Vertice con Meloni: l'ipotesi di fondi Pnrr alle imprese

I RISPARMI PERDUTI

di Federico Fubini

Il crollo del 10% di giovedì e venerdì scorsi sullo S&P500, il principale indice di borsa degli Stati Uniti, è già nella storia statistica della finanza mondiale: è il quarto più rapido registrato in sole due sedute dalla Seconda guerra mondiale, subito dopo il lunedì nero del 1987, il crash di Lehman e il Covid. Nel Liberation Day annunciato da Donald Trump — ha ironizzato al workshop Ambrosetti giorni fa l'economista Ellen Zentner di Morgan Stanley — «ci stanno liberando dai nostri risparmi».

continua a pagina 6

LA SCELTA POPULISTA

di Federico Rampini

Una maggioranza di americani votarono per Donald Trump il 5 novembre perché lo consideravano più affidabile e più esperto di Kamala Harris su un terreno cruciale: l'economia. Oggi osservano con sgomento i propri fondi pensione che perdono valore. Il crollo di Borsa associa Trump a un'immagine d'incompetenza. Al suo Inauguration Day il 20 gennaio aveva promesso un'Era dell'Oro.

continua a pagina 44

Ancora una giornata difficile per le Borse. Con voci di possibili moratorie che si sono rincorse condizionando le scelte. Fino alla smentita di Trump che ha rimandato giù i mercati. Milano il peggiore.

da pagina 2 a pagina 13
Bertolino, Di Caro, Finetti
Gadda, Guerzoni, Iorio
Logroschino, Marvelli
Mazza, Persivale, Sabella

SABATO L'INCONTRO

La Casa Bianca:
colloqui diretti
con Teheran

di Davide Frattini

a pagina 22

GIANNELLI



Milano Il valore del Design. E il legame con i territori, vera forza della città



L'evento al FuorSalone di «Cre-Interni Actions» allestito alla Statale di Milano dallo studio «Mad Architects» per Amazon (Stefano Porcia/LaPresse)

La voglia di Salone (nonostante tutto)

di Dario Di Vico

Apre oggi a Milano il Salone del Mobile e tutto intorno si discute della novità (epocale) di questi giorni, l'avvento dei dazi e del protezionismo commerciale. Discussione doverosa e per certi versi obbligata ma che non può oscurare del tutto il tradizionale bilancio a cui in questo mese l'industria e la città sottopongono il design made in Italy.

continua a pagina 44

IN PRIMO PIANO

GLI IMPRENDITORI DEL DIGITALE
Cadono le Big Tech
tradite da Donald

di Massimo Gaggi

a pagina 5

L'INTERVISTA A BREMMER
«Usa-Cina, rischi
di un'escalation»

di Giuseppe Sarcina

alle pagine 2 e 3

NO AL WHISKY. VITTORIA ITALIANA
Dai jeans alle moto
Risposta europea

di Francesca Basso

a pagina 11

PARLA FRESCOBALDI

«Sul vino timori
anche in America»

di Luciano Ferraro

a pagina 12

Roma Indagata anche la donna Omicidio di Ilaria, la madre del killer: l'ho aiutato a pulire

di Fulvio Fiano e Rinaldo Frignani

«**H**a aiutato suo figlio a nascondere il corpo di Ilaria dopo averla uccisa». Interrogata e poi indagata per concorso in occultamento di cadavere Nors Manlapaz, la madre di Mark Samson. A Terni, in semita ai funerali della studentessa.

a pagina 24

Il caso Il pg al processo d'Appello «Saman uccisa da tutta la famiglia» Chiesti 5 ergastoli

di Alessandro Fulloni

Ia Procura generale di Bologna ha chiesto l'ergastolo per tutti e cinque i familiari imputati per l'omicidio di Saman Abbas: il padre, la madre, lo zio e i due cugini. In Appello la pg Silvia Marzocchi ha parlato di «azione inumana e barbara».

a pagina 25

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Roberto Mancini rappresentava il male quando abbandonava la panchina azzurra in gran tempesta per tuffarsi nei petrodollari del calcio saudita, ma adesso incarna di nuovo il bene perché sembra abbia accettato di dare una mano praticamente gratis al suo vecchio amore, la Sampdoria sul baratro della C. Al contrario Francesco Totti era il simbolo del bene finché rimaneva fedele alla squadra e alla città del cuore, l'eterna Roma, rifiutando altre residenze più remunerative, mentre diventa quello del male appena accetta di volare nella Mosca di Putin in cambio di un assegno a sei zeri, oltretutto per pubblicizzare un evento legato al mondo potenzialmente tossico delle scommesse.

Le parabole esistenziali di queste due immensità del pallone servono a ricor-

10 con lode (e senza)

darci quanto sia assurdo e limitante il modo binario di giudicare la realtà, con il bene sempre da una parte (la nostra) e il male sempre dall'altra, senza mai la possibilità di ribaltamenti, compromessi, contaminazioni. Come se per orientarci tra i labirinti del mondo avessimo bisogno di appoggiarci a certezze granitiche e immutabili. Purtroppo, e per fortuna, la vita e le persone non funzionano così. Il bene e il male si scambiano continuamente di posto e anche l'intelligenza e la stupidità, l'eroismo e la viltà, dal momento che ciascuno di noi, diceva il poeta, «contiene moltitudini».

Ciascuno di noi, s'intende, tranne Trump. Lui fa già fatica a contenere Trump. E infatti non si contiene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

...è l'ora dell'oro

L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

LAVIS (Trento) | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.biz

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA N. 3007721

VENDIAMO E ACQUISTIAMO LINGOTTI E MONETE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

LA CRONACA

**Indagata la mamma di Samson
"Ha pulito il sangue di Ilaria"**

FLAVIA AMARILE, IRENE FAMA - PAGINA 21



IL VICE SINDACO DEL GIGLIO

**"Io sulla Concordia che affondava
Schettino libero? Prima si penta"**

PINO DI BLASIO - PAGINA 18



LA SALUTE

**Kennedy jr riabilita i vaccini
ma oramai i danni sono fatti**

EUGENIA TOGNOTTI - PAGINA 13

LA STAMPA

MARTEDÌ 8 APRILE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 159 II N. 97 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCR-TO II www.lastampa.it

GNN

BORSE MONDIALI DI NUOVO A PICCO: MILANO PERDE IL 5%. LA CASA BIANCA ANNULLA LA CONFERENZA STAMPA DEL TYCOON

Trump, la rivolta di Wall Street

Il presidente minaccia la Cina: raddoppio i dazi. No della Ue all'Italia: risponderemo a Washington

L'INTERVENTO

**Perché ora l'Europa
deve alzare la voce**

PAUL KRUGMAN

Non so quanti di voi lo sanno, ma c'è stato uno scrittore americano importante, Henry Louis Mencken, all'inizio del XX secolo. Una delle sue citazioni chiave è questa: «Per ogni questione complessa, c'è sempre una risposta che è semplice, persuasiva e sbagliata». Siamo in un momento straordinario per l'economia, e più in generale per molte altre tematiche. Il presidente degli Stati Uniti ha annunciato una serie di dazi di portata enorme. Ma non c'è solo l'aspetto finanziario o le considerazioni economiche (...). Gli scambi commerciali fanno parte di un sistema di accordi internazionali, cominciato - peraltro - proprio dagli Stati Uniti.

Noi avevamo introdotto quel sistema già negli anni '30, molto prima della globalizzazione, con regole, limiti e vincoli. Il libero scambio è uno dei trionfi della diplomazia, perché è lì che siamo riusciti a far sì che le nazioni instaurassero una certa collaborazione. Da allora, abbiamo sempre rispettato le regole. Una delle cose che mi ha sempre reso orgoglioso, come cittadino americano, è che gli Stati Uniti abbiano stabilito per primi questo sistema, e per tutta la storia ne siano stati il partner principale (...). Ora abbiamo praticamente buttato per aria tutta la nostra struttura. Abbiamo violato tutte le nostre regole, che erano lì da un sacco di tempo. - PAGINA 9

**Gli azzardi di Donald
favoriscono il Dragone**

Alessandro Arduino

BARBERA, BRESOLIN, ROSSI
SEMPRINI, SIMONI

Donald Trump tiene le carte in mano, la partita delle tariffe che sta mettendo a soqquadro i mercati globali e spaventando consumatori e investitori americani, la gioca a modo suo. Con assai pochi tentennamenti, almeno in pubblico. E con la convinzione che nonostante i rovesci di Wall Street, le «tariffe sono permanenti», ma anche - ribadisce - i colloqui per trovare intese proseguono. - PAGINA 2-11

**Come difendere
i nostri risparmi**

Paolo Baroni

L'ANALISI

**Dietro i piani Maga
c'è solo l'ideologia**

TOMMASO NANNICINI

Forse un modo per combattere i dazi di Trump è provare a capirli. Nonostante la teoria economica sostenga che sono inefficienti, nonostante la storia mostri che le guerre commerciali portano disastri, e nonostante ogni giorno escano analisi che ne illustrano gli effetti negativi, perché i dazi piacciono proprio agli strati della popolazione destinati a pagarne il costo maggiore, sotto forma di prezzi più alti e meno lavoro? - PAGINA 28

I DIRITTI

**Gli immigrati in catene
e la normalità del male**

VIOLE ARDONE

Immigrati in catene costretti salire a bordo di un aereo diretto in Guatemala. Uomini in fila indiana caricati su un autobus per essere rimpatriati. - PAGINA 29

LA POLITICA

**I giudici e l'ossessione
di Nordio e Mantovano
"Sono tutti toghe rosse"
La rabbia dell'Anm**

FRANCESCO GRIGNETTI



Anche l'ultima linea rossa è caduta e ora lo scontro tra governo e magistrati non sembra più componibile. Sono ultimative infatti le parole del ministro della Giustizia Carlo Nordio e soprattutto del sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano, entrambi ex magistrati prestati a FdI. Il governo accusa di fatto la magistratura di volersi sostituire agli altri poteri dello Stato. CAPURSO, CARBATELLI - CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 14 E 15

LA FUGA DEI GIOVANI

**La maledizione
del nuovo millennio**

ELISA FORNERO

Potremmo chiamarla la "maledizione del nuovo millennio" e colpisce i nati intorno all'anno 2000, la cosiddetta Generazione Z: alla quale il mondo sta riservando una successione di shock impressionante, se confrontata con la relativa tranquillità dei nati a partire dal secondo dopoguerra. Certo quelle generazioni - i nonni di oggi - erano più povere ma potevano coltivare aspirazioni, progetti di miglioramento delle condizioni di vita attraverso il lavoro, ideali di una società migliore di quella che nella prima metà del '900 aveva sconvolto il mondo con ben due guerre mondiali. - PAGINA 29

**"Noi, eco-attiviste
spogliate in caserma"**

Francesca Santolini

Mancio, una storia d'amore

BARICE, BARILLA



Quel patto nel nome di Luca Vialli

GIULIA ZONCA

BUONGIORNO

Poiché sotto la mia casa romana transitano manifestazioni tre sabati su uno no, ho la fortuna di avere apprezzato l'intera casistica degli slogan prodotti dall'uomo che protesta. E ci sono voluti due decenni perché potessi proclamare di avere ascoltato lo slogan più cretino di sempre, nella solida previsione che nessun altro slogan cretino potrà mai essere altrettanto cretino, e neppure la fisiologica cretineria degli slogan da corteo. È stato pronunciato sabato nella manifestazione promossa da Giuseppe Conte e dal Movimento Cinque stelle, accompagnati dal grosso del resto della sinistra, contro le ipotesi di riarmo europeo e di sostegno militare all'Ucraina invasa da Putin. Ecco qui: "Fuori la guerra dalla storia". Dopo tanti anni, il popolo di Beppe Grillo è diventato il popolo di Giuseppe Conte,

Fuori dalla storia

MATTIA FELTRI

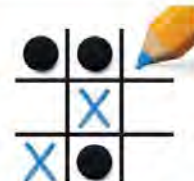
ma ancora non ha imparato dalle proprie minchiate, e continua a riproporsi obiettivi di portata evangelica. Un politico di media levatura e un elettore di qualche maturità dovrebbero partire dal presupposto che l'unico modo di affrontare un problema è sapere di non poterlo risolvere. È impossibile abolire la povertà, impossibile cancellare la corruzione, impossibile raggiungere l'uguaglianza. Quando lo si è capito, di solito entro il ginnasio, nel caso dei Cinque stelle entro la scorsa legislatura (ce lo si augurava), si è già compiuto il primo passo per avere un po' meno di povertà, un po' meno di corruzione, un po' più di uguaglianza. Buttare la guerra fuori dalla storia può essere soltanto l'obiettivo di chi fuori dalla storia ci ha piantato le tende: lì vien facile bearsi della propria rettitudine.

**Contro il cancro
sostieni Candiolo.**

5X1000

FIRMA PER LA RICERCA SANITARIA.
C.F. 97519070011

#sostienicandiolo
dona su www.fprc.it



ISTITUTO DI RENDIMENTO
Candiolo





€ 1,40* ANNO 147 - N° 37
Sped. in A.P. 03/03/2025 con L.40/2024 art. 1, comma 1

Il Messaggero

NAZIONALE



Martedì 8 Aprile 2025 • S. Walter

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

1933-2025

Morto De Simone
Ha messo in musica
il genio di Napoli

Longobardi a pag. 19



Gelo del governo
Totti a Mosca
Per lui «ingaggio
a sei cifre»

A pag. 10



Le candidature
David, Berlinguer
e Parthenope
fanno il pieno

Satta a pag. 22



Pasticcio sui dazi, caos Borse

► Altalena dei listini sulle voci smentite di moratoria. In tre giorni di scambi bruciati 10 mila miliardi. Musk difende il libero mercato, il gelo della Casa Bianca. Trump: tratto con tutti. E minaccia la Cina

ROMA Giornata convulsa, quella di ieri, per i dazi e le Borse. Ed Elon Musk si smarca da Trump.

Ciardullo, Dimito, Guaita, Mulvoni e Paura da pag. 2 a pag. 5

L'editoriale
PERCHÉ
HA SENSO
COLPIRE
LE BIG TECH

Francesco Grillo

La politica è la continuazione della guerra. Fatta con altri mezzi. Per capire la strategia di Donald Trump potrebbe essere utile rovesciare la più celebre citazione di Carl von Clausewitz, il generale filosofo che sconfisse due volte Napoleone Bonaparte. Ma ancora meglio si intuirebbe quale potrebbe essere la migliore strategia per rispondere all'offensiva dei dazi, precisando che le "guerre" (quella dei dazi, ora, quella vera in Ucraina, prima) sono la dolorosa opportunità per l'Europa per ricominciare a fare politica. L'errore da evitare è rispondere sullo stesso terreno e con le stesse armi. L'idea è cambiare: attaccare dove non possiamo essere attaccati; trasformare una nostra debolezza (l'assenza di una vera e propria offerta digitale) in un punto di forza semplicemente perché l'avversario non avrebbe un'industria da colpire. E portarlo a cooperare per disegnare un "ordine" mondiale che sia nuovo.

Il ritardo dei Paesi europei rispetto agli Stati Uniti e alla Cina nel pezzo di (...)

Continua a pag. 18

Oggi a palazzo Chigi incontro con le categorie

Prima risposta Ue (il whiskey è salvo)
L'ipotesi Pnrr per gli aiuti alle imprese

Francesco Bechis

Il governo è al lavoro per trovare una via d'uscita dalla tempesta commerciale tra Europa e Usa, che Meloni ribadisce non giocare a nessuno. E studia misure a sostegno delle fi-



liere a rischio: dalla rimodulazione dei progetti Pnrr si potrebbe ricavare una dotazione fino a 10 miliardi di euro da utilizzare a favore delle imprese. Parola d'ordine: prudenza, però. A pag. 7

Bulleri e Scuria alle pag. 6 e 7

Da ieri nella Capitale per il loro anniversario

Carlo e Camilla vacanze romane 20 anni dopo

Vittorio Sabadin

Per festeggiare i vent'anni di un matrimonio felice si fa spesso un viaggio e si cena in un posto speciale. Continua a pag. 11



Ieri i funerali delle due ragazze uccise a Roma e Messina



La madre del killer confessa
«Ho lavato il sangue di Ilaria»

Una ragazza alza una foto di Ilaria Sula sorridente ai funerali di Terni. Errante, Gigli e Viola di Campalto a pag. 13

Pa, parte il blocco del turnover

Via 15-20 mila posti

► Circolare della Ragioneria: nel 2025 assunzioni ridotte del 25%, piante organiche da adeguare

Andrea Pira

La riduzione del turnover nei ministeri e nelle agenzie dello Stato si tradurrà in un taglio di 15-20 mila posti nella Pubblica amministrazione. È stata pubblicata la circolare della Ragioneria che applica per il 2025 la riduzione delle assunzioni al 75%. Il Tesoro alle amministrazioni: nei piani per i fabbisogni non ridotte le piante organiche. A pag. 15

Il caso migranti

Mantovano attacca: giudici contro la sovranità popolare

ROMA Duro attacco del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Mantovano, alla magistratura: «Erode la sovranità popolare» e «decide le politiche».

A pag. 9

Napoli, omicidio-suicidio



Spara al compagno dell'ex e le invia la foto del cadavere

NAPOLI Spara al compagno della sua ex dopo averlo inseguito a Napoli e le manda la foto del cadavere con scritto: «E mo' vattiti a chiaggnere», e adesso piangi per lui. Lo skipper Andrea Izzo si è poi tolto la vita. Bocchetti e Crimaldi a pag. 12

Con Tinexta,
l'innovazione digitale
dà forma al tuo futuro.

tinexta

tinexta
infocert

tinexta
cyber

tinexta
visura

tinexta
defence

tinexta
innovation hub

tinexta.com

Il Segno di LUCA

TORO, PRONTO A SORPRENDERE

Oggi Venere, il tuo pianeta, crea un'atmosfera molto positiva con Urano, grazie alla quale potrai raggiungere, in tempi insolitamente rapidi, dei risultati nel lavoro che hanno qualcosa di sorprendente. Puoi contare sul sostegno di altre persone, che ti apprezzano e svolgono un ruolo protettivo nei tuoi confronti, facilitando alcuni passaggi e arginando eventuali incongruenze. Dal pomeriggio anche la Luna incentiva la tua creatività. MANTRA DEL GIORNO: «Faccendo sì imparo più che pensando».

L'oroscopo a pag. 18

* Tante con altri quotidiani non disponibili separatamente: con il giornale di Messina, Lucania, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuovi Quotidiani di Puglia € 1,20, la domenica con Fotomontato € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport Studio € 1,40; nel Molise, il Messaggero - Primo Piano; Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovi Quotidiani di Puglia - Corriere dello Sport Studio € 1,50; "L'amore a Roma" € 0,80 (solo Roma).



Martedì 8 aprile 2025

ANNO LVIII n° 83
1,50 €
Annunciazione
del Signore

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

La forza dell'Assemblea sinodale IL CAMMINO DELL'ASCOLTO

LUCA CAPUZZI

Nel giro di cinque anni, l'intensità dei conflitti nel mondo è raddoppiata: ormai, oltre un miliardo di persone - un abitante su otto del pianeta - vive in zone dilaniate dalla guerra. Anche all'interno dei singoli Stati si è registrato un incremento della violenza politica del 25 per cento. I dati, presentati dalla *Armed conflict location and event data* (Acled), tra le fonti più accreditate per lo studio dei fenomeni bellici, rilanciano un interrogativo cruciale: è possibile vivere insieme? C'è ancora spazio per il "noi" nella post-modernità dei tanti "io" atomizzati? In questa tempesta globale, la seconda Assemblea del Cammino sinodale della Chiesa in Italia ha acceso una piccola luce di speranza. Dopo decenni di coabitazione forzata di differenze non-comunicanti, la fatica della relazione con l'alterità, di qualunque tipo, sembra essere diventata insopportabile. Per farvi fronte, leader nazionali e internazionali propongono di eliminare il "problema". L'assimilazione o la rimozione appaiono le uniche opzioni disponibili. La politica del muro - fisico, legale, culturale - è la premessa della guerra dilagante. In questo "tempo di mostri" - nel significato latino di accadimenti straordinari, in positivo e negativo - in seno alla Chiesa nasce una proposta controcorrente. La "sinodalità", intuizione profetica di papa Francesco nel solco del Concilio, non è solo «il cammino che Dio si aspetta» dalle comunità cristiane nel terzo millennio. È testimonianza per l'umanità intera di un modo autenticamente nuovo di abitare il presente. Tradito in chiave geopolitica, sinodo, come ha sottolineato il Pontefice, significa l'impegno a costruire la pace attraverso «processi di ascolto, dialogo e riconciliazione».

continua a pagina 16

Editoriale

Tra sfide e speranze della Sanità CURA PUBBLICA BENE COMUNE

GIOVANNI MIGLIORE

«Non possiamo permettere che la speranza venga rubata, perché è la luce che ci fa andare avanti». Le parole di papa Francesco pronunciate nel 2016, in occasione del Giubileo della Misericordia, ci invitano a non perdere di vista la speranza, un insegnamento prezioso specialmente se riferito al nostro sistema sanitario e allo sforzo quotidiano che unisce pazienti, operatori e istituzioni. La speranza in questo senso non è solo un conforto "religioso", ma una forza in grado di alimentare la fiducia collettiva e dare sostegno al servizio sanitario stesso. In questo momento, mentre il Santo Padre affronta la sua convalescenza con la vicinanza e il supporto di milioni di fedeli, le sue parole acquistano un valore ancora più profondo. Come ha detto recentemente: «La sofferenza può essere trasformata in amore, in aiuto concreto per gli altri». La sanità è fatta da persone per la persona. Questo principio è a fondamento del nostro sistema sanitario e la sfida più grande è la decisione di salute collettiva. Una direzione tutt'altro che facile e scontata, perché implica scelte basate su un binomio inscindibile: responsabilità e innovazione. In questo senso, a sostenersi c'è proprio la speranza, che «non delude» (*Lettera ai Romani* 5,5) - come l'aspirazione di eternità spesso - e non è vana, poiché si concretizza come motore di giustizia sociale e di cura dei più vulnerabili ogni giorno in tutto il Paese, anche nelle aree più complesse e a rischio. Il dibattito sulla sanità in Italia si concentra solo sulle critiche, su quello che non funziona, ignorando quasi totalmente le eccellenze e le ragioni positive che si scrivono quotidianamente e ovunque nelle nostre strutture, modificando chi ogni giorno lavora per dare risposte ai cittadini.

continua a pagina 16

IL FATTO | Ieri la Giornata mondiale, domani quella nazionale dell'ascolto: emergenze strutturali in secondo piano

Salute sopra tutto

Mattarella: «È una conquista della nostra civiltà, necessario investire». Ma il sistema soffre. E gli adolescenti presentano le loro richieste. La viceministra Bellucci: pronti a raccoglierle



REPORTAGE | Raid aumentati del 50% dall'inizio dei colloqui per la tregua

Il bombardamento della scorsa notte con missili e droni a Kiev ha provocato vittime / Afp

Droni, stillicidio sull'Ucraina

Vista dalla linea del fuoco, tra villaggi divenuti rovine e cimiteri, la guerra non sembra affare da diplomazia. Spiega Sergio, un soldato di mezza età: «I russi hanno cambiato tattica: li vediamo dai droni e dai missili. Compiono assalti in due per volta, così da tenerci impegnati e minimizzare le perdite». Il numero di

attacchi con i soli droni è aumentato di oltre il 50 per cento dall'inizio dei colloqui guidati dagli Usa. Intanto il cardinale Krajewski ha consegnato 4 nuove ambulanze all'Ucraina domata da papa Francesco.

Geronomo e Scavo (inviato) a pagina 6

Il diritto alla salute «è una conquista della nostra civiltà, frutto di decenni di impegno civile e mobilitazione popolare, riforme sociali e progressi scientifici». Il presidente della Repubblica torna alla drammatica esperienza della pandemia nel messaggio indirizzato in occasione della Giornata mondiale della salute. Assegnate le medaglie al merito della Sanità pubblica, che però arranca. Domani intanto si terrà a Roma la prima Giornata nazionale del Lavoro. La viceministra del Lavoro Maria Teresa Bellucci: «Vogliamo sentire direttamente dai ragazzi le loro richieste».

Primopiano alle pagine 8-9

IL GESTO La carezza di Francesco, pellegrino tra i malati

Murolo a pagina 5

I nostri temi

ECONOMIA E GIOIA Il Giubileo comincia fuori dal tempio

LUIGINO BRUNI

La cultura giubilare non deve essere cercata soltanto nei testi che regolano espressamente il Giubileo o l'anno sabatico. In diversi libri della Bibbia ci sono, infatti, diversi passaggi che contengono dimensioni decisive per comprendere fino in fondo l'umanesimo del giubileo.

A pagina 15

SALESIANI «Sempre attuale il metodo Don Bosco»

MARINA LOMBINO

«E di qui, da Torino dove è nato, il carisma salesiano accento ai ragazzi più fragili e bisognosi, che vogliamo ripartire». Intervista a Don Fabio Altard nuovo rettore maggiore, salesiano da 45 anni e sacerdote dal 1987: «oggi non si può essere appassionati per Gesù Cristo senza dedicarsi al giovani».

A pagina 17

ALLA CASA BIANCA

Prima gli affari poi la pace nel bis da Trump di Netanyahu

Nel colloquio tra il presidente Trump e il premier Netanyahu si è parlato di dazi Usa-Israele, di Siria e di Iran, con il quale sono in corso contatti diretti sul nucleare. Due leader cercano un nuovo accordo su Gaza: «C'è il problema degli ostaggi».

Capuzzi e Molinari a pagina 7

ECONOMIA

Il presidente Usa tiene il punto, Ue e Italia favorevoli al negoziato. Moro: «No al neocolonialismo»

Dazi, mercati ancora sotto choc

Terzo crollo consecutivo per le Borse. Primi allarmi dei finanzieri di Wall Street: «Risolvere subito»

PAOLO M. ALFIERI

Nessuna pausa in vista sui nuovi dazi Usa voluti da Donald Trump. L'ipotesi fatta trapelare ieri dal consigliere economico della Casa Bianca Kevin Hassett su una sospensione di 90 giorni delle nuove tariffe doganali Usa è durata poco: nuova ecotombe sui mercati, e prime preoccupazioni del gotha della finanza americana, che chiedono di cambiare subito rotta.

Motta a pagina 2

GIOVANNI MARA DEL RE

Von der Leyen ha leva sul crollo delle Borse per rimproverare a Trump l'infertilità rifiutata: zero dazi su auto, chimica e farmacia. Intanto il 15 partirà la prima contromossa tra i beni colpiti: il whisky, escluso il whisky per salvare il vino. Meloni prepara la missione negli Usa per convincere Trump a negoziare. Giordani teme l'effetto-panico sullo spread. Oggi vertice con le imprese, l'ipotesi di sostenerle con i fondi Prati.

Marcelli a pagina 3

L'ATTACCO DI MANTOVANO

«I giudici erodono la sovranità popolare»

Picariello a pagina 10

RAPPORTO ITALIA GENERATIVA

Le energie di giovani e immigrati per le imprese

Lambruschi a pagina 4

DOPO LA MORTE DI UNA BAMBINA

Kennedy ci ripensa: contro il morbillo serve il vaccino

Broggi a pagina 13

52esima strada

Il poeta inglese Auden intuiva con una data una poesia composta non appena emigrato negli Stati Uniti. La data è quella del primo settembre 1939, giorno in cui la Germania invase la Polonia. Versi vibranti: «Siedo in una delle bettole della Cinquantaduesima strada, incerto e spaventato, vedendo scendere le astute speranze di un decennio basso e disonesto». Più oltre nella poesia, altre parole risuonano, ancora oggi, anche oggi: «Nessuno esiste mai da solo», «dobbiamo amare l'altro o morire»; «indifeso sotto la notte il nostro mondo giace inebetito». Nel comporre la poesia, Auden si trovava - e si

sentiva - in esilio. Lo si immagina in quella bettola di Manhattan e intanto si pensa a come l'essere esiliati possa rendere più lucidi. Per come tutto è essenziale, per come l'essere fatto una scelta radicale per la propria vita (così è il partire, il ricominciare lontano), superfluo, meno è necessario. Ancora disorientato nella nuova realtà americana (newyorkese), Auden guardava il mondo rutilante della città sconosciuta e lasciava cantare il suo cuore stretto nell'angoscia. La svolta del recente esilio trovava la strada della sua voce. La sua inconfondibile voce di grande poeta.

© romanincazzini, romanincazzini

Svolte

Lisa Ginzburg

Agorà

ARCHEOLOGIA

Nel mosaico di Madaba ritroviamo tutta la terra della Bibbia

Ravasi e Roncalli a pagina 18

PROTAGONISTI

Addio Roberto De Simone, cantore della Napoli sacra e popolare

Volta a pagina 20

PARALIMPICI

Alessandro Ossola: «Fare sport significa riprendersi la vita»

Callegari a pagina 21



IL FATTO Ieri la Giornata mondiale, domani quella nazionale dell'ascolto: emergenze strutturali in secondo piano

Salute sopra tutto

Mattarella: «È una conquista della nostra civiltà, necessario investire». Ma il sistema soffre. E gli adolescenti presentano le loro richieste. La viceministra Bellucci: pronti a raccogliere

Il diritto alla salute «è una conquista della nostra civiltà, frutto di decenni di impegno civile e mobilitazione popolare, riforme sociali e progressi scientifici». Il presidente della Repubblica torna alla drammatica esperienza della pandemia nel messaggio indirizzato in occasione della Giornata mon-

diale della salute. Assegnate le medaglie al merito della Sanità pubblica, che però arranca. Domani intanto si terrà a Roma la prima Giornata nazionale dell'ascolto. La viceministra del Lavoro Maria Teresa Bellucci: «Vogliamo sentire direttamente dai ragazzi le loro richieste».

Primopiano alle pagine 8-9

La Giornata mondiale

Mattarella: «Diritto alla salute da tutelare. Urge investire in sistemi sanitari robusti»

ANGELO PICARIELLO
Roma

Il diritto alla salute «è una conquista della nostra civiltà, frutto di decenni di impegno civile e mobilitazione popolare, riforme sociali e progressi scientifici». Il presidente della Repubblica torna alla drammatica esperienza della pandemia nel messaggio indirizzato in occasione della Giornata mondiale della salute, che quest'anno è dedicata alla salute materna e neonatale. E al diritto alla salute, in particolare proprio nella fase neonatale, e per i nuovi nati, si è dedicata, in particolare, la riflessione del

capo dello Stato, con un riferimento anche al tema cruciale della denatalità, che ha raggiunto nel nostro Paese nuovi record negativi.

La vicenda del Covid ha posto in luce «come la salute globale sia vulnerabile e quanto sia cruciale investire in sistemi sanitari robusti, pronti a fronteggiare le emergenze». Il tema scelto dall'Organizzazione mondiale della sanità, «Un inizio sano, un futuro pieno di speranza», «ci invita a concentrarci sulla salute delle madri e dei nuovi nati», ha detto il capo dello Stato, sottolineando che «migliorare l'ac-

cesso alle cure prenatali, formare operatori sanitari qualificati e garantire infrastrutture efficienti ai neonati, significa promuovere un ciclo virtuoso dando la possibilità ai bambini di



crescere in una società prospera e dinamica. Tutelare il diritto alla salute sin dalla nascita è condizione imprescindibile - ha aggiunto - per garantire un futuro a tutti i cittadini, riconoscendo che il benessere di ogni individuo contribuisce alla vitalità della comunità».

In Italia, ha rimarcato Mattarella, «il tasso di mortalità materna e infantile è incoraggiante e testimonia la presenza di un sistema sanitario diffuso, in grado di garantire cure di alta qualità e supporto a future madri e neonati», tuttavia «la crescente denatalità impone un impegno costante e mirato per assicurare la continuità e la qualità dei servizi, a beneficio di tutte le generazioni, in aderenza al carattere universalistico del nostro sistema sanitario».

Nell'occasione della Giornata mondiale della salute sono state anche assegnate e consegnate le medaglie al merito della Sanità pubblica da parte di Mattarella e del ministro della Salu-

te Orazio Schillaci: si tratta di 62 i riconoscimenti che sono stati conferiti nel corso di una cerimonia al Quirinale.

Una medaglia d'oro alla memoria ha ricordato anche Barbara Capovani, la psichiatra di Pisa uccisa da un suo ex paziente due anni fa. Una passione, quella della psichiatria, «nata nell'infanzia e in cui aveva sempre creduto e dato tutta se stessa, - riporta la motivazione ufficiale dell'onorificenza alla memoria - con un'attenzione particolare ai meno fortunati e agendo, mai per interesse personale, ma solo ed esclusivamente con l'idea e la preoccupazione di fare stare bene i suoi pazienti».

«Tutti noi presenti abbiamo provato sdegno davanti all'uccisione della dottoressa da parte di un suo ex paziente, - ha detto Schillaci - un episodio di violenza inammissibile che auspichiamo non si ripeta più».

«Una giornata bella, emozionante e molto sentita - ha com-

mentato il compagno della psichiatra pisana Maurizio Bellandi -.Porteremo sempre più avanti il messaggio di Barbara». Fra i premiati anche Gino Gerosa, professore ordinario di chirurgia cardiaca all'università di Padova. Una medaglia d'oro ai «Benemeriti della salute pubblica» è stata inoltre conferita al generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario dell'era Covid, per «l'encomiabile operato, la competenza e la determinazione nell'assunzione delle necessarie decisioni per la tutela della salute pubblica al fine di fronteggiare la complessa fase emergenziale dovuta alla pandemia nonché per aver posto l'Italia ai primi posti a livello mondiale per la risposta vaccinale all'emergenza pandemica».

Spazio anche all'assistenza nell'emergenza migranti. Ha ricevuto una medaglia d'argento anche Pietro Bartolo, il «medico di Lampedusa», ex parlamentare europeo, esponente di

Demos eletto con il Pd che, è scritto nella motivazione, «si è sempre occupato del soccorso sanitario dei migranti giunti sull'isola, prodigandosi nella risoluzione dei più svariati problemi sanitari e coordinando le diverse figure mediche di volta in volta coinvolte».

Tornando, infine, alla vicenda del Covid una medaglia di bronzo l'ha ricevuta anche il virologo Roberto Burioni, «che si è distinto per il suo impegno costante a difesa della scienza e nella promozione delle vaccinazioni come indispensabile e fondamentale strumento di prevenzione della salute pubblica».

Assegnate e consegnate anche le medaglie al merito della Sanità pubblica: 62 i riconoscimenti, una alla psichiatra Capovani, uccisa da un paziente a Pisa Tra i premiati dal presidente e dal ministro Schillaci anche Pietro Bartolo, Paolo Figliuolo e Roberto Burioni



IL TEMA

È dedicata alla cura materna e neonatale la Giornata della Salute. Nel suo messaggio, il presidente torna alla drammatica esperienza della pandemia e al record della denatalità del Paese

Un reparto ospedale Gemelli di Roma

L'età media che avanza condiziona l'indice di salute

68,7%
Sono le persone che, nel nostro Paese, godono di buona salute (Istat 2023)

2,52
È il tasso di mortalità infantile su 1.000 nati vivi (in Ue il tasso è di 3,4)

12.363
Le strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie: gli ospiti sono quasi 363.000



Mattarella premia i medici: 62 le medaglie al merito

«**I**l diritto alla salute è una conquista della nostra civiltà, frutto di decenni di impegno civile e mobilitazione popolare, riforme sociali e progressi scientifici», lo ha ricordato ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, consegnando al Quirinale 62 medaglie (d'oro, d'argento e di bronzo) in occasione della giornata mondiale della Salute. Un tributo reso innanzitutto agli eroi del Covid, medici e militari: «La recente esperienza pandemica ha evidenziato come la salute globale sia vulnerabile e quanto sia cruciale investire in sistemi sanitari robusti», ha aggiunto Mattarella, preoccupato inoltre per la «crescente denatalità che affligge il nostro Paese» e che «impone un impegno costante e mirato per assicurare la continuità e la qualità dei servizi». Il tema scelto quest'anno dall'Oms è la salute delle madri e dei nuovi nati e il Presidente ha concluso che «tutelare questo diritto sin dalla nascita è condizione imprescindibile per garantire un futuro a tutti i cittadini». Presenti alla cerimonia il capo di

Stato maggiore della Difesa, Luciano Portolano, e il ministro della Salute, Orazio Schillaci. Tra i premiati con la medaglia d'oro al merito il professor Roberto Bassani, direttore della divisione di Chirurgia vertebrale dell'istituto ortopedico Galeazzi di Milano e l'ingegner Ciro Aprea, responsabile del mantenimento della catena del freddo dei vaccini anti-Covid. Medaglia d'oro alla memoria, poi, per Barbara Capovani, psichiatra del Santa Chiara di Pisa, uccisa due anni fa da un ex paziente. Tra i «benemeriti» insigniti dell'oro, ecco il generale Francesco Paolo Figliuolo, oggi vicedirettore dell'Aise, che fu commissario per l'emergenza Covid, e il frate missionario Fiorenzo Priuli, medico in Togo e Benin da 55 anni. Da segnalare anche il bronzo dato al virologo Roberto Burioni, che su Fb ha commentato: «Una grandissima emozione».



Il senso di un'eredità Covid, l'importanza di comunicare

di **Giuseppe Remuzzi**
a pagina 29



L'INTERVENTO UN BILANCIO

Non solo vaccini e mascherine, anche come comunicare bene L'eredità (positiva) del Covid

La lezione per eventuali future pandemie. Il nodo dei medici sul territorio

di **Giuseppe Remuzzi**

Nel 1854, a Londra, John Snow ha risolto l'epidemia di colera... da solo. Nel 1918 la «spagnola» è stata l'occasione per dar vita a una nuova disciplina, la «Salute Pubblica». Il Covid-19 sarà ricordato per il numero dei morti (6,9 milioni fino al 31 maggio 2022 secondo le fonti ufficiali, 17,2 milioni per l'Institute for Health Metrics and Evaluation di Washington). Perché tanti morti? Un po' perché dei primi focolai non si è saputo subito, un po' perché è mancata una strategia globale per far fronte alle insidie del virus. E si sarebbero potuti evitare? Sì, solo se si fossero seguite per tempo le indicazioni dello splendido libro di John Barry (*The Great Influenza*): lavarsi molto bene le mani, evitare assembramenti e ventilare gli ambienti. Ma se dovesse capitare ancora qualcosa del genere, saremmo più preparati? A dirla tutta non lo sappiamo,

ma ci sono ragioni per essere ottimisti.

I nuovi vaccini

Abbiamo vaccini a mRNA messi a punto durante (e paradossalmente «grazie») la pandemia; frutto di una collaborazione mai vista fra governi e industrie del farmaco. Il vaccino è arrivato in dieci mesi soltanto, nessuno degli addetti ai lavori l'aveva previsto; i più ottimisti parlavano di tre anni. Gli studi sulla sicurezza di questi vaccini, cominciati nel 2020 e portati avanti su decine di migliaia di volontari sani, hanno dato risultati inaspettati. E l'efficacia? «Spettacolare», hanno detto gli scienziati: con un'iniezione soltanto si riduceva sostanzialmente la diffusione del virus, quantomeno nella sua versione originale. E subito dopo una campagna vaccinale portata a termine a tempo di record ha fatto dell'Italia un modello da seguire, tanto da meritarsi il plauso di Anthony

Fauci. Poi si sono dovute rincorrere le varianti e ci si è dovuti vaccinare di nuovo e ancora e ancora; non è stato insomma come per il morbillo (una volta è per sempre, o quasi). Il vaccino per il Covid è stato estremamente efficace nell'impedire il manifestarsi della forma grave, anche se non impedisce di contagiarsi e nemmeno di contagiare. E un bene così prezioso avrebbe dovuto essere per tutti, anche per chi vive nei Paesi più svantaggiati. Non è stato così. Ma c'è una buona notizia, quella della International Federation



of Pharmaceutical Manufacturers and Associations; hanno mandato una lettera al *Lancet*: «Se dovesse succedere ancora ci impegniamo a sviluppare vaccini e tecnologie che possano aiutare chi non se li può permettere». È fantastico, una delle cose positive che ci ha lasciato il virus; certo, chi ha responsabilità di governo dovrà prendere al volo questa opportunità in modo che la risposta a un'eventuale prossima pandemia sia guidata da principi di equità.

Aerazione e mascherine

Un'altra lezione del Covid? Ci è voluto un po' per rendersi conto che il virus si propagava per aerosol: minuscole goccioline che si diffondono da chi è infetto (anche prima che si manifestino i sintomi) e viaggiano nell'aria. Gli ambienti andavano ventilati, l'abbiamo capito tardi ma adesso lo sappiamo molto bene; la prossima volta non sarà come prima.

Abbiamo capito anche che all'esterno di solito non ci si ammala: la prossima volta, di persone sole in macchina o che passeggiano nei boschi con la mascherina, non ne vedremo. Vuol dire che le mascherine non servono? Niente affatto. A casa, a scuola o in ufficio servono eccome; quelle protettive però, N95 o equivalenti: proteggono chi è infetto dal diffondere l'infezione, e chi le indossa dal contrarla. Abbiamo chiuso le scuole, con le conseguenze

che ormai tutti conoscono; sulle prime è stato giusto farlo, ma le si sarebbe potute riaprire presto, con più mascherine, più ventilazione, più test: in questo abbiamo sbagliato.

Lockdown e immunità

E il lockdown? Senza avremmo certamente avuto più morti; non solo, ma il lockdown è servito a non sovraccaricare gli ospedali e a guadagnare tempo mentre si lavorava al vaccino. Molti erano contrari, qualcuno per partito preso, altri perché non glielo abbiamo spiegato bene. E che dire dell'immunità di gregge? Prima proviamo a spiegare cos'è: quando abbastanza gente ha acquisito l'immunità per essere stato malato o per via della vaccinazione anche gli altri sono protetti e a un certo punto nessuno contagia più nessuno. Qualcuno, anche fra gli esperti, l'aveva invocata. Illusione: non ci saremmo arrivati mai. Quella «di gregge» si raggiunge solo se l'immunità è «sterilizing» dicono gli anglosassoni, previene la reinfezione e dura per sempre. Due circostanze che non si applicano al Covid. Adesso lo sappiamo, e la prossima volta che ci dovessimo confrontare con un virus del genere non se ne parlerà più.

Pareri contrastanti

Si è molto discusso degli esperti in tv che si «contraddicevano», «cambiavano idea da un giorno all'altro», «avevano ciascuno idee diverse da

ciascun altro». Tutto questo, dicono, ha contribuito a creare confusione. Davvero? Io penso di no. All'inizio qualcuno di noi ha sbagliato, ma stavamo imparando strada facendo; del resto ha sbagliato anche il più bravo di tutti, Anthony Fauci, che sulle prime considerava improbabile che il virus arrivasse fino agli Stati Uniti. Leggevamo di tutto in quel periodo, in una maniera quasi compulsiva, da una settimana all'altra lo scenario cambiava, e noi ne sapevamo sempre di più; abbiamo provato a dividerle queste conoscenze, senza renderci conto che questo ci allontanava dalla gente. Una cosa abbiamo imparato, noi medici, dal Covid: che d'ora in poi dovremo saper comunicare «l'incertezza», e dovranno saperlo fare anche chi governa la sanità e le istituzioni. Un esempio? Si sarebbe dovuto spiegare che nessuna misura di prevenzione è perfetta, ma che solo combinando diversi approcci ci si protegge davvero. Il *New York Times* di questi giorni con un articolo di Apoorva Mandavilli fa un esempio molto suggestivo, quello della pioggia: se piove forte e vuoi evitare di bagnarti ti serve certamente l'ombrello, ma anche stivali, giacca a vento, pantaloni impermeabili e devi pure fare attenzione alle pozzanghere. Basta non farne una di queste cose per «lavarsi», come si dice, da capo a piedi; ecco, è così anche per i virus.

Parlare delle incertezze

Un altro esempio: molte persone, anche molto colte, non capivano in quei momenti perché gli «esperti» avessero visioni diverse su quando fare il richiamo (quattro settimane, sei settimane, due mesi). La ragione è molto semplice: non avevamo dati per poterlo dire con certezza, bisognava che passassero le settimane per saperlo, che si fossero misurati gli anticorpi, che si capisse di che tipo di anticorpi si stava parlando, e poi c'è l'immunità cellulare, e per ciascuna di queste cose c'erano tecniche di laboratorio da mettere a punto: era tutto molto complesso. A chi ci chiedeva «diteci una buona volta quando dobbiamo fare il richiamo» avremmo dovuto rispondere candidamente «calma, per adesso non lo sappiamo». Insomma, avremmo dovuto saper comunicare «l'incertezza», l'abbiamo imparato, la prossima volta non succederà.

Medicina territoriale

Se mi chiedete qual è la più importante lezione che ci è arrivata dall'esperienza del Covid-19, direi: ci ha aperto gli occhi sul ruolo irrinunciabile del nostro Servizio sanitario nazionale, sui suoi punti di forza (e sono tanti) e sulle sue fragilità, per prima quella che ormai tutti chiamano «medicina del territorio». A questo dobbiamo porre rimedio, ci si sta lavorando, ma lo si deve fare tutti insieme, lasciando fuori, per una volta, interessi di parte e di partito.

Chi è



● Giuseppe Remuzzi, 76 anni, medico e ricercatore, ha diretto il Dipartimento di Immunologia e Clinica dei trapianti di organo e per quasi 20 anni è stato Direttore del reparto di Nefrologia e dialisi dell'ospedale di Bergamo

● Dal 2018 è direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri IRCCS



Il virus

SARS-COV-2

È il nuovo ceppo di coronavirus identificato nell'uomo per la prima volta a Wuhan, in Cina, nel dicembre 2019. Il virus è stato chiamato «Sindrome respiratoria acuta grave coronavirus 2» (Sars-CoV-2) e la malattia associata all'infezione è stata definita Covid-19. Il virus è stato responsabile della pandemia dichiarata emergenza sanitaria globale dall'Organizzazione mondiale della sanità nel 2020-2023

La pandemia

Ci ha aperto gli occhi sul ruolo irrinunciabile del nostro Servizio sanitario nazionale



TERRITORIO E DIGITALE PER RILANCIARE IL SSN

VITO SALINARO

Definanziato da almeno 15 anni, con un personale medico-infermieristico malpagato, demotivato, e quindi in fuga, rallentato dai Livelli essenziali di assistenza non rispettati, e con quelle immancabili disparità regionali alla base della migrazione sanitaria. Non se la passa bene il nostro Servizio sanitario nazionale (Ssn), nonostante l'avvio di una epocale riforma territoriale che, grazie ai fondi del Pnrr (15,6 miliardi sono destinati alla salute), dovrebbe ridisegnare le prestazioni sanitarie non acute, scremando anche l'inflazionato accesso ai nostri Pronto soccorso. Ma in attesa che Case della comunità, Centrali operative territoriali e Ospedali di comunità, passino ovunque dai progetti ai fatti, cambiando l'assistenza di prossimità in un Paese che invecchia e che assiste al cronicizzarsi

di tante patologie, le preoccupazioni degli italiani (come rilevato da Cittadinanzattiva) sono principalmente tre: liste d'attesa, l'accesso al Pronto soccorso e, appunto, gli scarsi servizi sul territorio. Le denunce raccolte dai cittadini sono disarmanti: si va dai 468 giorni per una prima visita oculistica in classe P (programmabile, da eseguire entro 120 giorni) ai 480 per una visita di controllo oncologica in classe non determinata; dai 526 giorni per un ecodoppler dei tronchi sovraortici in classe P ai 159 giorni per un'operazione di tumore alla prostata in classe B (entro 30 giorni). Numeri che hanno un duplice effetto: da una parte il ricorso alla sanità privata, per chi può permetterselo. Il secondo: la rinuncia a curarsi - rilevava l'Istat nel 2024 - da parte di 4,5 milioni di italiani. Di questi, evidenzia la Fondazione Gimbe, ben 2,5 milioni per motivi economici. Le altre cause hanno a che fare, come detto, con le lungaggini di esecuzione dei servizi, o con le difficoltà di accesso alle strutture a più alta specializzazione, anche per ragioni logistiche. Eppure, ci fa sapere l'Istat, il 69% dei nostri

connazionali è in buona salute, e facciamo passi avanti nella prevenzione (anche se occorrerebbe guadagnare terreno anche nelle adesioni agli screening, dove il Paese viaggia a macchia di leopardo): i fumatori sono il 18,7% (20,3% nel 2013), le persone con un comportamento di consumo alcolico a rischio scendono al 15% (-0,9% rispetto al 2013), quelle sedentarie passano dal 41,1 (2013) al 35% del 2023. Lasciano ben sperare, poi, la rinnovata (e più celere) modalità di approvazione dei farmaci innovativi da parte dell'Aifa, e l'implementazione del digitale nella sanità. Due condizioni imprescindibili, assieme all'impulso alla ricerca e alle priorità qui brevemente richiamate, per ricostruire un Ssn in crisi sistemica.



Tra sfide e speranze della Sanità

CURA PUBBLICA BENE COMUNE

GIOVANNI MIGLIORE

«Non possiamo permettere che la speranza venga meno, perché è la luce che ci fa andare avanti».

Le parole di Papa Francesco pronunciate nel 2016, in occasione del Giubileo della Misericordia, ci invitano a non perdere di vista la speranza, un insegnamento prezioso specialmente se riferito al nostro sistema sanitario e allo sforzo quotidiano che unisce pazienti, operatori e istituzioni. La speranza in questo senso non è solo un conforto "religioso", ma una forza in grado di alimentare la fiducia collettiva e dare sostegno al servizio sanitario stesso. In questo momento, mentre il Santo Padre

affronta la sua convalescenza con la vicinanza e il supporto di milioni di fedeli, le sue parole acquistano un valore ancora più profondo. Come ha detto recentemente: «La sofferenza può essere trasformata in amore, in aiuto concreto per gli altri». La sanità è fatta da persone per la persona. Questo principio è a fondamento del nostro sistema sanitario e la stella polare per ogni decisione di salute collettiva. Una direzione tutt'altro che facile e scontata, perché implica scelte basate su un binomio inscindibile: responsabilità e innovazione. In questo senso, a sostenerci c'è proprio la speranza, che "non delude" (*Lettera ai Romani 5,5*) - come Francesco ci ricorda spesso - e non è vana, poiché si concretizza come motore di giustizia sociale e di cura

dei più vulnerabili ogni giorno in tutto il Paese, anche nelle aree più complesse e a rischio. Il dibattito sulla sanità in Italia si concentra solo sulle criticità, su quello che non funziona, ignorando quasi totalmente le eccellenze e le pagine positive che si scrivono quotidianamente e ovunque nelle nostre strutture, mortificando chi ogni giorno lavora per dare risposte ai cittadini.

continua a pagina 16

Dalla prima pagina

CURA PUBBLICA, BENE COMUNE

Da questa consapevolezza deve partire un cambiamento e ognuno di noi può contribuire a superare questa narrazione improduttiva, promuovendo un discorso che non solo metta in luce le difficoltà, ma che riconosca gli infiniti aspetti positivi del nostro servizio sanitario.

La sanità italiana offre pressoché gratuitamente, o quasi, milioni di prestazioni, cure e servizi, nonostante sia afflitta da criticità ormai croniche: carenza di personale, liste d'attesa, sovraccarico delle strutture, scarsità di risorse. La pandemia, che ha esasperato queste difficoltà, paradossalmente ha anche dimostrato la resilienza e la qualità del sistema, valorizzando la centralità della sanità pubblica. In questo caso, dunque, la speranza si traduce nella consapevolezza che ogni miglioramento contribuisce a costruire un bene comune tangibile, che non può essere messo in discussione.

Aderire al coro di chi polemizza, spesso per mestiere, e racconta "un tanto al chilo" solamente ciò che non va nella nostra sanità, può forse capitalizzare in termini di consenso e visibilità mediatica, ma non lavora al bene della collettività, poiché non fa altro che alimentare sfiducia e disaffezione in chi si rivolge a medici e ospedali. E, alla lunga, logora anche gli animi di chi lavora nel servizio sanitario pubblico. Pazienti e operatori non devono sentirsi ostaggi di un sistema burocratico e mediatico, numeri e casi umani da utilizzare in maniera strumentale per sterile polemica politica, ma individui con bisogni specifici a cui dare innanzitutto ascolto e per cui promuovere un cambiamento reale. La speranza diventa quindi quell'ingrediente in più che può aiutarci a lavorare per un Ssn più capace di intercettare i bisogni delle persone, ma anche promuovere la ricerca scientifica, guidare i progres-

si della medicina personalizzata, insieme al miglioramento della qualità dell'assistenza.

Papa Francesco, nel messaggio per la Giornata Mondiale del Malato, ha sottolineato che «i luoghi in cui si soffre sono spesso luoghi di condivisione», perché la speranza non è valore astratto, ma deve tradursi in azioni concrete per migliorare la vita dei pazienti. Pertanto, è necessaria una leadership nella sanità pubblica più forte e responsabile, capace di gestire le risorse con efficienza, promuovere pratiche sostenibili e garantire equità nell'accesso alle cure. Nel cammino intrapreso per il Giubileo degli Ammalati e del Mondo della Sanità, siamo tutti chiamati a riscoprire il valore della solidarietà e della responsabilità collettiva. È un tempo che ci sollecita a trasformare la speranza in azione, e l'azione in riforme concrete, capaci di rispondere ai bisogni reali delle persone.

Le parole del Santo Padre ci guidano con forza e tenerezza: «Siamo chiamati ad essere angeli di speranza gli uni per gli altri». Questa chiamata riguarda ognuno di noi: pazienti, medici, infermieri, operatori sanitari, amministratori. Siamo tutti parte di una stessa comunità e abbiamo il dovere di rende-



re la speranza una realtà tangibile, ogni giorno, in ogni scelta, in ogni gesto di cura.

In questo orizzonte, le nuove tecnologie – e in particolare l'intelligenza artificiale – possono diventare strumenti di speranza, se guidate da valori umani e orientate al bene comune. L'AI può aiutarci a diagnosticare prima, a personalizzare le terapie, a migliorare l'accesso ai servizi, ma solo se è davvero al servizio della persona, utilizzata con equità, trasparenza e responsabilità. La Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere vuole essere un acceleratore di questa innovazione consapevole. At-

traverso la sua rete di aziende sanitarie pubbliche, si impegna a promuovere modelli organizzativi che integrino l'intelligenza artificiale in modo etico, sostenibile e inclusivo, affinché l'innovazione non sia mai fine a sé stessa, ma sempre strumento di giustizia, prossimità e umanizzazione delle cure.

Giovanni Migliore
*Presidente Federazione italiana
aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso)*



La sezione Autonomie risolve un contrasto interpretativo. E dà ragione al Lazio e al Mef

Sanità, tetti di spesa regionali

Il controllo dei costi di personale va fatto a livello aggregato

DI FRANCESCO CERISANO

Il controllo dei tetti di spesa del personale sanitario delle Asl deve essere effettuato a livello aggregato regionale e non a livello delle singole Aziende sanitarie.

E' approdata sul tavolo della sezione autonomie della Corte conti la controversa tematica dei limiti di spesa nella sanità che negli ultimi anni ha diviso la giurisprudenza delle sezioni regionali della Corte dei conti.

A sollevare la questione interpretativa è stata la sezione regione di controllo del Lazio che nella delibera n.31/2025 depositata lo scorso 18 marzo, esaminando il bilancio 2023 della Asl Roma 1, aveva chiesto alla sezione autonomie di pronunciarsi. Cosa che, secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare, i giudici contabili hanno fatto risolvendo positivamente la questione di massima e condividendo la tesi espressa dalla regione Lazio, dal Mef e dalla Conferenza Stato-Regioni.

La problematica

Nella delibera, la Corte conti Lazio ha accertato la regolarità del bilancio di esercizio 2023 della Asl Roma 1 ma contemporaneamente ha evidenziato alcuni punti critici. Dai tempi di approvazione del bilancio al rischio di comportamenti opportunistici da parte delle strutture private accreditate, dalla gestione delle liste di attesa e dell'attività libero professionale intramoenia all'eccesso di contenzioso giurisdizionale passivo, con particolare riferimento a quello connesso alle prestazioni extrabudget. Sul delicato tema della spesa per il personale, la Corte ha sospeso il giudizio rimettendo gli atti al

Presidente della Corte.

Nel sollevare la questione interpretativa di massima, i giudici contabili laziali hanno aderito alla tesi della Regione, secondo cui il limite di spesa opererebbe a livello regionale, ossia le sede opportuna "in cui è possibile una verifica aggregata del rispetto complessivo del tetto da parte dell'insieme degli enti del Servizio sanitario regionale". Una tesi, secondo i giudici, non priva di addentellati normativi, visto che l'art. 11 del decreto legge n. 35/2019 (a norma del quale dal 2019 la spesa per il personale degli enti del Servizio sanitario nazionale delle regioni non può superare il valore della spesa sostenuta nel 2018) fa sempre e comunque riferimento alla regione, e non alla singola Asl, quanto al rispetto del vincolo di spesa.

Inoltre, avevano osservato i giudici della Corte conti Lazio, lo sfioramento rilevato dal Collegio dei revisori dei conti potrebbe trovare giustificazione anche nelle attività ulteriori che la Asl Roma 1 svolge, su mandato della regione, per conto di tutte le altre Aziende sanitarie regionali.

La questione interpretativa di massima

Trattandosi di una questione finora decisa in senso difforme dalla giurisprudenza della Corte, anche all'interno della stessa Sezione di controllo laziale (delibera n. 34/2022/PRSS), la Corte ha sollevato una questione di massima per chiarire due quesiti interpretativi, tra loro connessi:

a) se il limite di spesa previsto dall'art. 11, comma 1, del decreto legge n. 35/2019 debba essere riferito al singolo ente del Servizio sanitario regionale ov-

vero alla regione tenuta a governare, a livello aggregato, la spesa del personale di tutti gli enti del Servizio sanitario regionale;

b) quale sia il rapporto tra il limite previsto dall'art. 11, co. 1, del d.l. n. 35/2019 e quello previsto dall'art. 2, comma 71, della legge n. 191/2009 che per il triennio 2007-2009 chiede agli enti del Servizio sanitario nazionale di concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica adottando misure necessarie a garantire che le spese del personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'Irap, non superino per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 il corrispondente ammontare dell'anno 2004 diminuito dell'1,4 per cento.

Anche sul rapporto tra i due tetti di spesa si registrano orientamenti difformi nella giurisprudenza contabile. Sotto il profilo letterale, l'art. 11, comma 1, del d.l. n. 35/2019 sembra prevedere un rapporto di alternatività tra i due limiti, prevedendo unicamente l'applicazione di quello che, nel caso concreto, risulti più elevato. Parte della giurisprudenza, tuttavia, richiede che siano rispettati entrambi i tetti (cfr., in proposito, Corte conti Marche, delibera n. 144/2024).





Servizio No Tu No

Viaggio nelle disuguaglianze della sanità: così potremo permetterci ancora le cure per tutti

Dalla forbice Nord-Sud alle zavorre povertà e bassa istruzione fino al regionalismo sanitario spinto: l'Italia della salute in crisi di equità chiede risorse ma soprattutto scelte coraggiose

di Barbara Gobbi e Rosanna Magnano

7 aprile 2025

Nel miracolo italiano certificato dall'Istat di una speranza di vita alla nascita nel 2024 di cinque mesi in più sia per gli uomini (81,4 anni) che per le donne (85,5 anni), si nasconde l'incognita del numero di anni da trascorrere in buona salute. E' questo il vero tesoretto mal distribuito che divide l'Italia in "caste" sanitarie.

La cartina di tornasole della cronicità

A certificarlo, in un Paese che invecchia, i dati sulla cronicità, che restituiscono il ritratto di un'Italia drammaticamente spezzettata: tra Nord e Sud, tra grandi centri e periferie, tra persone con minori o maggiori livelli di istruzione, tra uomini e donne e tra manager da una parte e disoccupati dall'altra. In definitiva, tra ricchi e poveri.

Innanzitutto, il gradiente geografico: nel più ricco Nord come ricorda l'ultimo rapporto dell'Osservatorio Cergas Bocconi ci sono più persone in buona salute – 70,2 ogni cento con le stesse caratteristiche a fronte di una media nazionale di 68,7 – o con malattie croniche in buona salute. Sono 46,2 persone ogni cento con le stesse caratteristiche a fronte di una media nazionale di 42,9, mentre al Sud vi è una maggiore concentrazione di persone con almeno due malattie croniche ogni cento persone con le stesse caratteristiche: rispettivamente 22 e 23,8 persone, a fronte di una media nazionale di 20,8. E le Regioni con il più alto tasso di persone con almeno due cronicità sono tutte al Sud: Molise (26,5 persone), Sardegna (25,3) e Basilicata (24,2).

L'istruzione che discrimina

A pesare è anche il titolo di studio, confermando quanto già accertato in letteratura su migliori esiti di salute associati a livelli di istruzione più elevati: dall'artrosi al diabete, dalla Bpco all'ipertensione, dalle allergie alle malattie del cuore fino all'osteoporosi, alle ulcere e ai disturbi nervosi, la possibilità di soffrire di malattie croniche è inversamente proporzionale al titolo di studio. Presenta meno cronicità chi ha una laurea o un titolo post laurea rispetto a chi sia solo diplomato e giù a scalare: sarà più "sana" la persona con il diploma rispetto a quella con la licenza media.

Il disoccupato si ammala di più

Analoga la “scala sociale della salute” per status occupazionale: ogni cento persone con le stesse caratteristiche, 78,3 dirigenti, imprenditori e liberi professionisti sono in buona salute a fronte di soli 76,5 operai e apprendisti.

Netto il dislivello tra occupati e disoccupati: tra i primi gli individui in buona salute sono 76,6 persone su cento mentre nei secondi il dato scende a 67,5 persone e inoltre chi un lavoro ce l’ha presenta meno malattie croniche.

Qual è il comune denominatore di questi trend? «L’esito di salute dipende dalla aderenza alle terapie del cronico – spiega Francesco Longo, Cergas Sda Bocconi - cioè dal fatto che tutti i giorni prende le pillole, che va regolarmente a farsi gli esami del sangue, della respirazione, o quelli che servono per la sua patologia, e che va regolarmente alle visite. Se sei aderente vivrai bene e a lungo, se non sei aderente vivrai male e più brevemente. I dati ci dicono che se sei malato cronico e hai la quinta alimentare, hai una probabilità di vivere bene del 30%, se invece hai la laurea hai una probabilità di vivere bene del 65% perché sei più aderente».

Stili di vita che peggiorano verso Sud

Un quadro che contribuisce a comporre il dato della mortalità evitabile, cioè i decessi che potrebbero essere sicuramente ridotti grazie a stili di vita sani, riduzione dei fattori di rischio ambientali e comportamentali e all’accesso a un’assistenza sanitaria adeguata.

Qui le cifre 2021 danno il senso di un’Italia spaccata a metà: se a livello nazionale sono 19,2 le morti evitabili ogni 10mila persone under 74 anni, al top della classifica si piazzano Trento e Bolzano (entrambe 15,1) e il Veneto (16,2) mentre le Regioni dove la situazione è più critica sono Campania (25), Molise (23,2) e Sicilia (22).

E anche in questo caso torna il gradiente Nord-Sud, con le Regioni del Meridione gravate anche da un’aspettativa di vita in buona salute alla nascita nel 2023 in ulteriore peggioramento rispetto agli anni scorsi: rispetto al dato nazionale di 59,2 anni, il pendolo oscilla dai 66,5 anni di Bolzano ai 52,8 della Basilicata.

«La tutela della salute - sintetizza il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta - avviene in maniera disuguale, non soltanto tra il Nord e il Sud del Paese o tra Regioni ma anche all’interno della stessa regione, tra aree metropolitane e aree interne difficilmente accessibili e tra diverse fasce socioeconomiche della popolazione. Il gap - perfino tra uomini e donne - mette a repentaglio quei principi di universalità, uguaglianza ed equità che sono fondanti del Servizio sanitario nazionale. Nella pratica, oggi possiamo dire sostanzialmente che sono traditi. Quanto chiede l’articolo 32 della Costituzione, di tutelare la salute di tutte le persone, oggi non avviene in maniera equa su tutto il territorio nazionale».

Le ricette possibili

E allora, quali ricette possibili a fronte di un Paese scivolato nelle disuguaglianze e con limitate risorse a disposizione? Molteplici gli interventi da realizzare secondo Cartabellotta: «Servono educazione e formazione della popolazione fin dai ragazzi delle scuole ai quali va spiegato che il Ssn «non è il “supermercato sanitario nazionale”. Quando il cittadino si dichiara insoddisfatto delle lunghe liste d’attesa, deve anche chiedersi se realmente quella prestazione sia utile per la sua salute». Non solo: sulla prevenzione occorre investire anche a fronte di storture che vedono un arretramento profondo in particolare al Sud, per il quale si configura «una vera propria questione meridionale», alimentata dall’applicazione ultradecennale dei piani di rientro di cui «è arrivato il momento di ridiscutere ruolo e modalità di attuazione», avvisa il presidente della Fondazione

Gimbe. E ancora, avanti tutta sull'applicazione di strumenti ancora al ralenti in molte Regioni, come il Fascicolo sanitario elettronico.

In generale, quindi, il mantra deve essere quello di evitare il consumismo sanitario e definire chiaramente le priorità, "smettendo di promettere tutto a tutti". E sul nodo della non autosufficienza, tema che riguarda 4 milioni di pazienti destinati ad aumentare, i pochi interventi possibili con le risorse attuali – suggerisce Longo - andrebbero calibrati promuovendo un empowerment "guidato" degli 8 milioni di caregiver coinvolti. «I professionisti delle cure domiciliari – spiega l'esperto - non dovrebbero erogare singole prestazioni, ma fare da counselor al caregiver sulle cure da effettuare al paziente, con una supervisione periodica, anche organizzando gruppi di mutuo-aiuto tra caregiver». Poi c'è un aspetto più macroscopico di policy: «L'Italia è uno dei pochi Paesi occidentali – conclude Longo - che non ha una mutua obbligatoria o un'assicurazione pubblica obbligatoria o un finanziamento pubblico per la long-term care significativo. E' arrivato il momento di aprire un dibattito pubblico».

Raddoppiano i casi di decesso: l'ultima vittima in Texas, Daisy di 8 anni, apparteneva a una comunità no-Vax. Il segretario ora ci ripensa: un errore

La morte di due bimbe converte Kennedy “Vacciniamo l'America contro il morbillo”

LA STORIA

FRANCESCO SEMPRINI

Due decessi su oltre 480 casi riscontrati nel solo Texas e 600 contagi di morbillo in tutti gli Stati Uniti solo nel primo trimestre del 2025, a fronte dei 285 registrati nel 2024. Sono allarmanti i dati del Center for Disease Control, l'ente Usa che si occupa di malattie infettive, dinanzi ai quali il ministro della Salute, Robert F. Kennedy, ha ceduto alle personali reticenze in materia consigliando ai cittadini americani di vaccinarsi per prevenire la malattia.

A spingere il titolare del dicastero, noto per il suo scetticismo su determinate campagne di immunizzazione indotta da farmaci, è stata la vista della piccola bara di una bambina di 8 anni di nome Daisy Hildebrand, l'ultima vittima. Era in cura per complicazioni legate alla malattia presso l'Umc Health System di Lub-

bock, in Texas, riferisce il portavoce del sistema sanitario, Aaron Davis. Non era vaccinata e non aveva patologie pregresse, a causarne il decesso è stata l'insufficienza polmonare da morbillo, secondo il dipartimento dei Servizi sanitari dello Stato. «Questo sfortunato evento sottolinea l'importanza della vaccinazione», ha sottolineato Davis. A fargli eco è stato lo stesso Rfk, etichettato dai più come un “no-vax”, per lo scetticismo su talune campagne di vaccinazione, a partire da quella per il Covid-19, a suo avviso con un siero troppo poco sperimentato per essere somministrato. «Vaccinatevi», ha scritto su X il rampollo della più famosa dinastia politica americana, dopo aver partecipato ai funerali della piccola.

Si tratta della seconda vittima del morbillo in Texas, prima di lei è toccato in febbraio a un'altra bambina, Kay-

ley Fehr, che di anni ne aveva 6. Anche lui non era vaccinato. Lo Stato è tra i più colpiti negli Usa anche per la presenza di comunità che, per motivi culturali e religiosi, respingono le campagne di immunizzazione con vaccini. Come quella mennonita, a cui apparteneva la bimba morta qualche giorno fa. Kennedy ha incontrato i genitori di entrambe le vittime, nella contea di Gaines, l'epicentro dell'epidemia di morbillo, ma non ha parlato in pubblico, mentre gruppi no-vax in Texas – uno dei quali fondato con il suo aiuto – continuavano ad attribuire, senza prove, le due morti a errori medici. «Sono qui per dare la mia solidarietà al-

le famiglie e alla comunità», ha scritto Rfk su X dopo aver partecipato alle esequie in una chiesa mennonita. Il figlio di Bob Kennedy, dopo aver sostenuto la possibilità di ricorrere a terapie alternative al vaccino, come la vitamina A, ha dichiarato che «il modo più efficace per fermare il morbillo è il vaccino».

L'epidemia, partita dal Texas, si è intanto allargata ai vicini New Mexico (54 i casi finora riscontrati), dove si sta indagando sulla morte di un residente non vaccinato della contea di Lea risultato positivo al morbillo, e Oklahoma (dieci i casi certificati). Se la malattia continuasse a diffondersi a tale velocità, gli Usa potrebbero perdere il loro status, ottenuto nel 2000, di Paese che ha battuto il morbillo. Due dosi del vaccino contro morbillo, parotite e rosolia, o vaccino Mpr, sono efficaci

al 97% nella prevenzione della malattia, secondo i funzionari sanitari. Il segretario alla Salute di Donald Trump ha ridistribuito inoltre le squadre per la prevenzione che fanno capo al Cdc, al fine di assistere la popolazione, su richiesta del governatore Greg Abbott.

L'ex democratico, diventato indipendente, quindi repubblicano e trumpiano di ferro, è noto per le sue posizioni vaccino-scettiche e per le teorie complottiste sulla salute. Tra le proposte avanzate, anche in campagna elettorale, quella di rimuovere il fluoro dall'acqua potabile, sostenendo che è «associato ad artrite, fratture ossee, cancro alle ossa, perdita di QI, disturbi dello sviluppo neurologico e malattie della tiroide». Teorie che hanno trovato seguito in diverse aree del Paese, dove l'epidemia in rapida diffusione arriva mentre i tassi di vaccinazione per i bambini dell'asilo negli Stati Uniti sono diminuiti e il sentimento no-vax è aumentato dopo la pandemia di Covid-19. In Texas il vaccino è obbligatorio per i bambini che frequentano la scuola, ma non tutti vengono vaccinati contro la malattia a causa delle esenzioni previste dalla legge statale. Alcuni residenti dello Stato credono che l'epidemia sia esagerata e che la vaccinazione sia una scelta personale. L'appello di Rfk, seppur in controtendenza con altre iniziative da lui prese in veste di ministro, potrebbe indurre un cambio di passo per arginare la malattia. —

Le dichiarazioni anti-scientifiche del ministro

1

“Sieri anti-Covid non sicuri”

Il futuro segretario alla Salute ha cominciato a esprimere posizioni no-vax durante la pandemia da Covid, quando ha ripetutamente affermato che «i vaccini contro questa malattia sono troppo poco sperimentati per essere somministrati in sicurezza».

2

“Niente fondi per gli m-Rna”

Dopo essere diventato ministro, Kennedy ha fatto diffondere una nota per raccomandare agli scienziati di «togliere ogni possibile riferimento alla tecnologia dei vaccini a m-Rna nelle domande di richieste fondi», per evitare che vengano respinte.

3

“L'antipolio, pericolo mortale”

Fra le uscite più clamorose del ministro della Salute contro i vaccini c'è quella in cui Kennedy attacca con decisione il vaccino antipolio, dicendo che «è un pericolo mortale, nel corso degli anni ha provocato molte più morti della stessa poliomielite».

4

“Il fluoro nell'acqua fa male”

Kennedy ha proposto di eliminare il fluoro, che viene immesso nella rete idrica pubblica Usa, perché a suo dire «provoca artrite, fratture ossee, cancro alle ossa, perdita di QI, disturbi dello sviluppo neurologico dei bambini e malattie della tiroide».



LA SALUTE

Kennedy jr riabilita i vaccini ma oramai i danni sono fatti

EUGENIA TOGNOTTI – PAGINA 13



L'INTERVENTO

Perché ormai è tardi per la retromarcia

EUGENIA TOGNOTTI



Faccia tosta. Sfrontatezza. Imprudenza. Non si sa che sostantivo scomodare per definire la presenza al funerale della bambina morta di morbillo in Texas del finto pentito, già guru dell'antivaccinismo, Robert F. Kennedy – il più improbabile e deleterio segretario alla Salute che si sia mai visto e non solo nella storia degli Stati Uniti, da quando, con la nascita dell'Oms e con le Costituzioni moderne si afferma, per la prima volta, che la salute e l'accesso alle cure sono «diritti umani positivi». A colpire non è solo e non tanto l'impudenza e l'annuncio su X che la sua intenzione era di assistere in silenzio alla funzione «per consolare le famiglie e stare con la comunità nel loro momento di dolore». A sbalordire è la sua inconsapevolezza del tremendo peso di tante preziose vite stroncate nel nascere dalla criminale catechesi no-vax, di cui è corresponsabile insieme a politici, gruppi di genitori militanti e rumorosi, rispettabili scienziati, sostenitori carismatici dell'ipotesi dell'associazione tra vaccini e autismo, smentita dalle prove scientifiche.

Non per niente, Peter Marks, dimessosi dal suo incarico presso la Food and Drug Administration, ha attribuito a Kennedy e al suo staff la responsabilità della morte della bambina, non vaccinata, «l'epitome di una morte assolutamente inutile», ha detto all'Associated Press.

L'epidemia che sta infuriando in Texas – con 480 casi di morbillo con conseguenti 54 ricoveri ospedalieri – è il frutto delle campagne antivaccino di questi anni condotte da un movimento diventato e non solo qui, parte di una tendenza più ampia di malcontento e sfiducia nella preminenza consolidata delle prove scientifiche sulle impressioni e le opinioni.

Non è un caso che l'epidemia di morbillo, eradicato dagli Stati Uniti nel 2000, grazie a un programma di vaccinazione altamente efficace, sia esplosa proprio in quello Stato, causando le prime due morti di bambini non vaccinati, primi decessi per morbillo nell'ultimo decennio negli Usa. Qui, nell'epicentro, la contea di Gaines, la richiesta di esenzione vaccinale da parte di genitori e tutori di bambini è salita, in un decennio, da circa il 7,5% nel 2013 a oltre il 17,5% nel 2023, stando al Di-

partimento della Sanità.

Lo scenario che questa epidemia lascia intravedere è cupo, confuso, segnato dallo sgangherato balletto di dichiarazioni di Kennedy che oscilla tra l'affermazione che il vaccino MPR è il metodo più efficace per prevenire la diffusione del morbillo e l'elogio di trattamenti alternativi e non testati per combattere la malattia, come la vitamina A e l'olio di fegato di merluzzo. Niente più di un'epidemia – anche se non catastrofica – richiede una guida sicura e decisioni veloci e capaci di tenere sotto controllo il contagio. La gestione di Kennedy si commenta da sola e lascia intravedere un futuro ben cupo: nello stesso giorno del funerale della bambina non vaccinata ha annunciato infatti – a conferma di una conversione solo apparente – di aver visitato due «straordinari guaritori che avevano «curato e guarito circa 300 bambini colpiti dal morbillo, mennoniti (seguaci di una setta protestante), usando budesonide e claritromicina». Con un Segretario alla salute così, è ben giustificato il timore che la decisione dell'amministrazione Trump di ritirare i finanziamenti dai dipartimenti sanitari locali faccia crescere la probabilità di grandi epidemie multi-stato. —



Ricerca Ue Prevedere l'ictus con un avatar

Francesca Cerati — a pag. 28

Prevedere e curare l'ictus grazie a un gemello digitale

Ricerca europea. Un avatar virtuale che simula la nostra salute, prevedendo il rischio di stroke: così i modelli predittivi stanno trasformando l'assistenza sanitaria. Il contributo italiano dell'Istituto Besta

Francesca Cerati

Si chiama Stratif-AI il progetto europeo finanziato dal programma Horizon che punta a cambiare il futuro della prevenzione e della cura dell'ictus grazie ai gemelli digitali e all'intelligenza artificiale. Coordinato dal fisico svedese Gunnar Cedersund, dell'Università di Linköping, in un consorzio che coinvolge cinque università e otto ospedali, tra cui l'Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, il progetto si propone di costruire copie virtuali dei pazienti, aggiornate in tempo reale, capaci di prevedere i rischi individuali di malattia e guidare le strategie terapeutiche.

Il concetto di gemello digitale, sviluppato grazie a una piattaforma (Stratif-AI), combina modelli meccanicistici, di bioinformatica e apprendimento automatico per simulare in dettaglio le condizioni di un paziente. «Anche una persona sana può avere il suo gemello digitale», racconta Matilde Leonardi, neurologa del Besta. «Inseriamo tutti i suoi parametri, dai dati socio-demografici ai valori di glicemia e pressione arteriosa, fino al funzionamento di organi come fegato, pancreas e cervello».

Da qui, possiamo simulare cosa accadrebbe nel tempo in base agli stili di vita e mostrare come, con minime modifiche, ad esempio smettere di fumare o muoversi di più, il rischio di ictus diminuisce sensibilmente».

L'obiettivo del progetto non è solo predire, ma anche motivare il cambiamento. Il gemello digitale, visibile

sullo schermo, reagisce alle azioni dell'utente in tempo reale: se aumenta l'attività fisica, si osservano miglioramenti nel flusso vascolare, nella pressione sanguigna, nei livelli di colesterolo. «Vedere il polmone che respira meglio, osservare in diretta come si abbassa il rischio di malattia, aiuta le persone a comprendere e aderire più facilmente ai percorsi di prevenzione», spiega Leonardi.

Ma la sfida di Stratif-AI va oltre. Il progetto prevede sei nuovi studi clinici in otto ospedali europei, con l'ambizione di accompagnare il paziente lungo tutto il percorso di cura: dalla prevenzione primaria, al trattamento acuto dell'ictus, fino alla riabilitazione. I dati raccolti - immagini, esami del sangue, informazioni da dispositivi indossabili - vengono archiviati in un Personal Data Vault, sotto il controllo del paziente stesso, aggiornando costantemente il gemello digitale. Il programma di prevenzione che coinvolgerà 3000 persone con i medici di base inizierà in autunno in Svezia. Il Besta sta già sperimentando le potenzialità dei gemelli digitali anche in riabilitazione. «Abbiamo costruito algoritmi che, inserendo i parametri di un paziente, ci permettono di simulare i suoi progressi funzionali durante il percorso riabilitativo», spiega Leonardi. «Possiamo mostrare visivamente come gli esercizi corretti migliorano la postura, l'equilibrio, la forza muscolare. Questo non solo motiva i pazienti, ma permette di correggere in tempo reale eventuali errori nei movimenti».

Un altro campo di applicazione ri-

guarda le malattie rare. In collaborazione con la Charité di Berlino, il Besta ha creato una banca di gemelli digitali di pazienti affetti da Moyamoya, una rara patologia cerebrovascolare. «Abbiamo un piccolo esercito di 200 gemelli digitali», racconta Leonardi. «Grazie a loro possiamo simulare l'evoluzione della malattia e supportare le decisioni chirurgiche, andando oltre l'esperienza individuale del singolo medico».

Il progetto pone anche questioni più ampie, che toccano il futuro stesso della medicina. «C'è fermento intorno all'intelligenza artificiale e alle sue applicazioni in sanità», riflette Leonardi. «Ci si interroga a livello europeo su come regolamentare questi strumenti potentissimi. Ma emerge anche un altro bisogno: quello di formare i giovani medici. È fondamentale che la formazione includa le potenzialità dell'intelligenza artificiale nella pratica clinica quotidiana». Se tutto procederà come previsto, entro due anni si potrebbe inaugurare un nuovo modo di intendere la medicina, più predittiva, preventiva e personalizzata. Un sistema sanitario realmente incentrato sul paziente, in cui la tecnologia non sostituisce il medico, ma diventa un alleato prezioso per migliorare la qualità della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stratif-AI è il consorzio internazionale di università e ospedali che sviluppa modelli predittivi personalizzati. L'intelligenza artificiale ci aiuta a ripensare la formazione dei medici e la cura dei pazienti



Vaccino anti herpes, arma contro la demenza

Studio britannico
Cervello

Un recente studio italiano ipotizza che il vaccino contro l'herpes zoster potrebbe avere un effetto positivo anche nei pazienti affetti da sclerosi multipla. Un'idea che si inserisce in un filone di ricerca sempre più vivace, in cui la vaccinazione si sta rivelando una possibile arma non solo contro infezioni specifiche, ma anche contro malattie neurodegenerative. Ora, nuovi dati internazionali lo confermano: il vaccino anti-herpes zoster riduce il rischio di sviluppare demenza del 20%.

La scoperta arriva da uno studio condotto nel Regno Unito e pubblicato su *Nature* da un team della Stanford University. Analizzando i dati di migliaia di persone, i ricercatori hanno osservato che chi era stato vaccinato contro il fuoco di Sant'Antonio mostrava, dopo sette anni, una probabilità significativamente inferiore di ricevere una diagnosi di demenza.

Da anni gli scienziati ipotizzano un legame tra infezioni da herpesvirus e declino cognitivo. Alcuni virus neurotropici potrebbero infatti favorire la neurodegenerazione. L'ipotesi più accreditata è che la riattivazione del virus varicella-zoster, responsabile dell'herpes zoster, alimenti l'infiammazione cerebrale, uno dei meccanismi alla base della demenza. Ciò che rende particolarmente robusto questo studio è il metodo utilizzato. Nel Regno

Unito, l'accesso gratuito al vaccino è stato deciso semplicemente in base alla data di nascita, creando una sorta di "esperimento naturale". I ricercatori hanno confrontato chi era idoneo a ricevere il vaccino con chi, nato solo poche settimane prima, non lo era. In questo modo, hanno potuto isolare l'effetto del vaccino da altri fattori, come il livello di istruzione o l'attenzione alla salute. I risultati sono chiari: il vaccino è associato a una riduzione del 3,5% delle diagnosi di demenza, equivalente a un calo relativo del 20%. L'effetto sembra più marcato nelle donne, mentre negli uomini i dati sono meno solidi. Inoltre, l'analisi dei certificati di morte ha mostrato una riduzione del 5% nei decessi attribuibili a demenza.

Gli scienziati ipotizzano che il vaccino non solo prevenga l'infezione da herpes zoster, ma moduli anche il sistema immunitario in modo più ampio. I vaccini vivi attenuati, come quello contro il fuoco di Sant'Antonio, possono infatti stimolare una risposta immunitaria capace di influenzare altri processi infiammatori, incluso quello cerebrale. Non a caso, i vaccinati hanno mostrato anche un 12% in meno di ricoveri per infezioni respiratorie, altro segno di un'immunità potenziata. Nonostante i risultati promettenti, restano alcune incognite. Lo studio si è concentrato su una fascia di età limitata e su un solo tipo di vaccino, il Zostavax,

mentre il più recente Shingrix, oggi in uso, non è stato analizzato. Inoltre, non tutti i casi di demenza vengono diagnosticati tempestivamente, il che potrebbe aver influenzato i numeri.

Resta il fatto che, in assenza di cure definitive per la demenza, strategie di prevenzione a basso costo e sicure come la vaccinazione sono una prospettiva. Se i dati saranno confermati, il vaccino contro l'herpes zoster potrebbe trasformarsi in uno strumento prezioso anche per difendere il cervello dall'invecchiamento.

—Fr.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi dati rivelano come la vaccinazione abbia ridotto il rischio di declino cognitivo del 20 per cento

Da anni gli scienziati ipotizzano un legame tra infezioni da herpesvirus e demenza



FONDI E NUOVE SFIDE

l'Italia tra investimenti e ritorno dei talenti

Le infrastrutture di ricerca rappresentano il pilastro su cui costruire il futuro scientifico del Paese. È questo il messaggio lanciato da Napoli in apertura della Inf-Act Conference 2025, alla Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II. Al centro dell'evento, le malattie infettive emergenti e il ruolo strategico del Programma nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). «È importante finanziare infrastrutture di ricerca che vadano oltre il 2026 – ha affermato il ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini -. Investire oggi significa dare una valida ragione ai nostri giovani ricercatori per restare o tornare in Italia». Bernini ha ricordato che il Mur ha destinato 11 miliardi di euro alla ricerca e alle infrastrutture strategiche, in settori come le tecnologie quantistiche e le biotecnologie. «C'è un ritorno di cervelli che avevano scelto l'estero: è un segnale che l'Italia può essere di nuovo attrattiva», ha sottolineato.

Tra i protagonisti della conferenza, Federico Forneris, presidente della Fondazione Inf-Act e prorettore alla Ricerca dell'Università di Pavia, ente capofila del progetto. «Siamo partiti a fine 2022 aggregando 25 istituzioni attorno a Inf-Act, iniziativa guidata da Università di Pavia, Istituto Superiore di Sanità e Cnr. Siamo cresciuti fino a coinvolgere oltre 800 ricercatori e a ottenere 114,5 milioni di euro di agevolazioni - racconta Forneris -. Ora siamo al rush finale: il progetto

terminerà formalmente il 31 dicembre, e dobbiamo pensare al dopo. Il Pnrr è stato come un piano Marshall: irripetibile. Se non sapremo valorizzare quanto costruito, rischieremo di vanificare un lavoro immenso».

Per Forneris, la forza di Inf-Act sta nell'aver creato una rete nazionale solida e interdisciplinare. «Uno dei successi maggiori è stato mettere in dialogo competenze diverse: il veterinario, il clinico, l'esperto di modellistica matematica, il ricercatore di laboratorio. Questo ci ha reso più efficaci nella risposta a minacce sanitarie». Con una rete che copre tutto il Paese e coinvolge anche istituti di ricerca sanitaria come l'Iss e gli istituti zooprofilattici, la rete si pone oggi come modello di riferimento anche a livello europeo. «All'estero ci invidiano questa capacità di creare sinergie – aggiunge Forneris -. Realtà simili esistono in Francia e Spagna, ma sono più piccole. Il nostro è uno dei più grandi investimenti europei in questo ambito». E ora? «Non chiediamo più soldi, ma il riconoscimento istituzionale di quanto costruito. Servono strumenti per non disperdere questo patrimonio di competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSAPEVOLEZZA

Il talamo è il portiere della coscienza umana

In un mondo dove il cervello è costantemente bombardato da stimoli, come immagini e suoni, solo una minima parte di essi raggiunge la nostra consapevolezza. Un recente studio, pubblicato su "Science", ha fatto luce sul ruolo fondamentale del talamo, una struttura cerebrale profonda, in questo processo di selezione. I neuroscienziati, guidati da Mingsha Zhang dell'Università Normale di Pechino, hanno osservato per la prima volta come il talamo si attivi quando diventiamo consapevoli dei nostri pensieri. Grazie a elettrodi impiantati in pazienti sottoposti a terapia per gravi emicranie, i ricercatori hanno potuto registrare l'attività neurale in tempo reale. I partecipanti sono stati invitati a osservare un'icona lampeggiante su uno schermo, segnalando quando ne diventavano consapevoli. I risultati hanno rivelato che l'attività nel talamo precede e influenza quella della corteccia prefrontale, suggerendo che il talamo agisce come un "filtro", decidendo quali informazioni raggiungono la coscienza. Questa scoperta è significativa perché, fino ad ora, la ricerca sulla coscienza si era concentrata principalmente sulla corteccia cerebrale. Il talamo, nel centro del cervello, è difficile da studiare a causa della necessità

di interventi chirurgici invasivi. «Questo studio è uno dei più elaborati e ampi sul ruolo del talamo nella coscienza», afferma Liad Mudrik, neuroscienziato dell'Università di Tel Aviv. Tuttavia, la ricerca apre anche nuove domande, come per esempio se il compito assegnato ai partecipanti abbia effettivamente misurato la consapevolezza cosciente o semplicemente l'attenzione. I ricercatori prevedono di condurre ulteriori studi per approfondire la comprensione di come il talamo e altre strutture cerebrali profonde contribuiscano alla nostra esperienza cosciente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SECONDA EDIZIONE DEL CORSO DI "COMUNICAZIONE E MEDICAL HUMANITIES"

Nella battaglia contro il cancro farmaci e terapie non bastano Oncologi a lezione di relazioni

ENRICO NEGROTTI
Inviato a Piacenza

Molti sono stati i progressi nelle terapie oncologiche negli ultimi decenni, ma tutt'oggi a una diagnosi di tumore il paziente avverte comprensibilmente smarrimento e paura. Di qui la necessità che il medico oncologo curi con particolare attenzione la relazione con il malato: ed è provato che ne otterrà beneficio egli stesso. Animato da queste convinzioni, il Collegio italiano dei primari oncologi medici ospedalieri (Cipomo) ha avviato lo scorso anno una Scuola di alta formazione per giovani specialisti in Oncologia, con sede a Piacenza, che propone un corso in "Comunicazione e *medical humanities* in oncologia": materie quanto mai necessarie, ma tuttora poco affrontate durante il percorso universitario. Fondatori della Scuola - che fu presentata in Vaticano con il presidente della Pontificia Accademia per la Vita (Pav), il vescovo Vincenzo Paglia, e il cancelliere della Pav don Renzo Pegoraro - sono Luisa Fioretto (presidente del Cipomo, direttore del Dipartimento oncologico dell'Azienda sanitaria Toscana Centro, Firenze), Luigi Cavanna (già presidente del Cipomo ed ex direttore del Dipartimento di Oncologia ed ematologia dell'Asl di Piacenza) e Alberto Scanni (presidente emerito del Cipomo e già direttore generale dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano). «Al corso partecipano venti oncologi - riferisce Fioretto - già strutturati in reparti ospedalieri delle diverse regioni, dopo una selezione delle domande da parte della direzione della Scuola. Gli allievi sono ospitati a Piacenza per i tre moduli del corso, di due giorni ciascuno, grazie a risorse del Cipomo, di alcuni sponsor farmaceutici e della Fondazione di Piacenza e Vigevano». «L'iniziativa del Cipomo - sottolinea Scanni - ha voluto colmare una carenza del sistema nell'ambito della formazione del

medico. Ogni oncologo ha avuto esperienze con il dramma che affrontare la patologia tumorale suscita nei malati, e nelle loro famiglie: la buona comunicazione, il non sottrarsi all'ascolto e al confronto, talvolta la pacca sulla spalla, sono atteggiamenti che si possono insegnare, ma soprattutto che vanno testimoniati con l'esempio per i colleghi e il personale del reparto».

Le buone pratiche vanno quindi apprese e diffuse sul territorio. Di alcune è stato inventore e promotore il terzo socio fondatore, Luigi Cavanna, divenuto noto anche Oltreoceano grazie alla copertina che gli dedicò la rivista

Time nel 2020 per la sua attività di cura a domicilio dei malati di Covid-19. «La medicina contemporanea - osserva - è concentrata su settori sempre più minuscoli, sulla cellula, sul Dna: si rischia di non vedere più la persona, ma solo la sua malattia. Noi medici non dobbiamo aspettare di essere malati per capirlo. È vero che spesso scarseggiano risorse e tempo, ma non deve diventare un alibi».

A fine marzo ha preso avvio la seconda edizione della Scuola: il primo modulo è stato dedicato al tempo e alla parola, il secondo (a giugno) riguarderà il dolore e la speranza, il terzo (in ottobre) si focalizzerà sul gruppo e il contesto. Al termine dell'intero percorso, la Scuola conferisce un attestato di partecipazione e 50 crediti Ecm. Il primo tema è stato introdotto da Gabriella Farina, direttore del dipartimento di Oncologia all'ospedale Fatebenefratelli di Milano: «L'ascolto è il primo passo verso la conoscenza dell'altro, ma anche verso una informazione corretta. Dire la verità, al momento giusto rispettando la fragilità del paziente e senza togliere mai la speranza (che non è l'ottimismo) serve per avere la fiducia e la collaborazione del malato». Per i corsisti il lavoro di approfondimento, guidati dai formatori, è proseguito dopo avere ascoltato la viva voce di una paziente, Sara, che scoprì il primo tumore a 29 anni: una storia che va dal disorientamento iniziale

all'affidamento al medico, in un percorso tanto lungo (con due ricadute) quanto faticoso, ma a lieto fine. Merito anche dell'attenzione alla persona dell'équipe di Fabrizio Artioli, che ha diretto a lungo l'Oncologia negli ospedali di Carpi e di Mirandola, nella Usl di Modena.

Quella stessa attenzione che spingeva Luigi Cavanna a essere presente in ospedale al mattino alle 7 se il paziente ne aveva bisogno (come ricorda un'impiegata della Asl di Piacenza). E che lo aveva portato a organizzare sul territorio squadre di oncologi e infermieri «per portare le chemioterapie in ambulatori più vicini al domicilio del paziente, che così evitava di percorrere ripetutamente 70 chilometri (e altrettanti al ritorno) per raggiungere l'ospedale, sconvolgendo la vita della sua famiglia». «Dobbiamo ricordare - osserva Fioretto - che non abbiamo solo un contratto con l'ospedale, ma anche con i malati. Ci auguriamo che i nostri corsisti diventino agenti di cambiamento nelle proprie realtà lavorative e prevediamo di fare valutazioni di impatto nei loro contesti, sentendo i primari».

La Scuola è nata da poco, ma i soci fondatori sono pieni di nuovi progetti: dalla possibilità di realizzare corsi in altre località all'idea di rivolgersi anche agli infermieri. «Non abbiamo la presunzione di risolvere i problemi della povertà di relazione con il paziente e della mancanza di empatia da parte del medico - conclude Scanni - ma con la nostra Scuola vorremmo gettare semi per far crescere la consapevolezza della loro importanza».



ANTIVIRUS



ALIMENTARSI BENE PER CURARSI MEGLIO

SIAMO TUTTI attenti ai farmaci che assumiamo, leggiamo il bugiardinio per essere informati sui possibili effetti collaterali, spesso dovuti a eventuali lunghe terapie. Assumiamo integratori, spesso inutili, nell'intento di procurarci benessere. Mentre i farmaci sono assunti in alcuni periodi della nostra vita, gli alimenti ogni giorno e più volte al giorno. Diamo la stessa attenzione agli elementi che li compongono e a eventuali effetti indesiderati? Sono elementi che introducono nel nostro corpo giornalmente principi attivi, sia positivi che negativi per la nostra salute. Eppure se assumendo un banale analgesico, ci poniamo l'interrogativo di quanto potrà far male al nostro stomaco, nessuna perplessità ci sorprende davanti a un piatto di frittura o cibi industriali. Purtroppo

quello del cibo-spazzatura è un grave fenomeno del mondo economicamente avanzato. Le conseguenze sono ormai evidenti: bambini obesi, diabete di tipo 2 e tanto altro. Di recente è stato riferito come un cambiamento radicale della dieta possa in poche settimane migliorare i sintomi dell'artrite. Sappiamo che questa è una patologia molto diffusa, che peggiora con l'avanzare dell'età, colpendo tutte le articolazioni. Ne soffre lo 0,5% della popolazione che la manifesta nella fascia d'età fra i 40 e i 50 anni. Le donne sono colpite con una frequenza da due a tre volte maggiore degli uomini e spesso la comparsa è concomitante alla menopausa. Studi della Stanford University hanno dimostrato che i pazienti affetti da artrite, passando a una dieta antinfiammatoria, già in 8 settimane mostrano notevoli mi-

glioramenti sia per la rigidità articolare sia per il dolore, addirittura invertendo l'iter della patologia. I principi antinfiammatori nei cibi sono antiossidanti, polifenoli, vitamine, minerali e acidi grassi Omega-3 contenuti in salmone, tè verde, curcuma, noci, zenzero, cavolo, spinaci, cipolle, aglio, frutti rossi, olio d'oliva extra vergine. Quali invece i cibi "infiammatori"? Alcuni sono sotto una veste ingannatrice, come cereali elaborati, pasta e zucchero raffinati: da usare con parsimonia e, se possibile, eliminare in via preventiva. La scienza ci aiuta non solo a trovare nuovi farmaci efficaci, ma anche a usarne meno.

MARIA RITA GISMONDO
Virologa



Servizio Oncologia

Tumori, è tempo di prevenzione di precisione con la genomica e l'AI

La prevenzione personalizzata dovrebbe combinare fattori socio-demografici e multi-omici per fornire nuovi strumenti per una migliore stratificazione del rischio

*di Giovanni Apolone **

7 aprile 2025

Nonostante le innovazioni nella diagnosi e nel trattamento che hanno aumentato la nostra capacità di controllare il cancro, rimane la seconda causa di morte in Europa ed è già la prima negli ultrasessantacinquenni. La sua incidenza è destinata ad aumentare per invecchiamento della popolazione e per la nostra incapacità di controllare i principali fattori di rischio individuali e ambientali. In Italia, ad esempio, il 25% fuma ancora, il 30% è in sovrappeso e il 10% è francamente obeso, il 30% dichiara di non svolgere alcuna attività fisica. Se venissero applicate le raccomandazioni della prevenzione primaria e secondaria e se l'adesione agli screening di popolazione fosse maggiore, potremmo ridurre i nuovi casi del 30-40% e ottenere una diagnosi più precoce in una fase asintomatica e precoce, per un ulteriore 40%.

Tecniche di diagnosi ferme a 30 anni fa

L'applicazione della medicina di precisione alla cura ha aumentato la nostra capacità di personalizzare la scelta dei farmaci antitumorali. Se riuscissimo ad applicare ciò che abbiamo imparato negli ultimi anni nella ricerca e nella pratica terapeutica della medicina di precisione in prevenzione, potremmo davvero migliorare le nostre prestazioni. La prevenzione di precisione - personalizzata - dovrebbe combinare fattori socio-demografici e multi-omici per fornire nuovi strumenti per una migliore stratificazione del rischio, permettendo interventi di prevenzione personalizzati e una diagnosi precoce. I tre programmi di screening della popolazione oggi raccomandati - per il cancro al seno, al colon-retto e della cervice uterina - e i due nuovi in fase di implementazione - per il cancro al polmone e alla prostata - si basano ancora su tecniche diagnostiche vecchie di 30 anni: mammografia, Pap test, rilevamento del sangue occulto, dosaggio del marker Psa ed esecuzione di una Tac. polmonare. Inoltre, l'identificazione dei gruppi più vulnerabili nello screening della popolazione generale si basa principalmente sull'età, sul sesso e su alcuni stili di vita dannosi.

Finanziare bandi ad alta creatività

Infine, è interessante il bando Cancer Research-UK recentemente pubblicato, dal titolo "Cancer Avoidance (Evitare il Cancro)": l'obiettivo è finanziare progetti ad alta creatività per comprendere i meccanismi con cui alcune popolazioni ad alto rischio o molto anziane sono resistenti allo sviluppo del cancro.

La ricerca sul cancro si è tradizionalmente concentrata sull'identificazione delle cause del tumore piuttosto che sui fattori, biologici e non, che ne impediscono lo sviluppo. Ci sono individui con

rischi di cancro ben definiti che, nonostante questa predisposizione, non sviluppano mai il cancro. Ad esempio, solo il 10-20% dei forti fumatori svilupperà un cancro ai polmoni nel corso della vita. Inoltre, sebbene il rischio di cancro aumenti generalmente con l'età, paradossalmente l'incidenza di molti tumori inizia a stabilizzarsi o addirittura a diminuire dopo gli 80-85 anni.

L'Int in campo per una prevenzione di precisione

Per promuovere studi che migliorino la nostra capacità di integrare nuove conoscenze e tecnologie nel campo della prevenzione, l'Int lancerà un Programma di prevenzione di precisione (Ppp) in collaborazione con altri enti lombardi. Il Ppp avrà due componenti complementari: 1) Organizzare un workshop, invitando ricercatori di diversi settori con diverse competenze - dalle scienze sociali e dalla ricerca traslazionale-clinica alle nuove tecnologie legate alla multi-omica e all'intelligenza artificiale - senza trascurare i rappresentanti dei cittadini e dei pazienti e le loro organizzazioni di difesa; 2) Lanciare un bando competitivo per individuare il progetto migliore. Le istituzioni che sosterranno e promuoveranno il progetto sono attualmente l'Int, la Lega italiana per la lotta contro i tumori di Milano e la Fondazione per la Ricerca biomedica della Regione Lombardia.

** Direttore Scientifico Fondazione Irccs Istituto nazionale dei tumori di Milano (Int)*



Servizio Giornata mondiale

Salute delle donne: nel mondo muore di parto una mamma ogni due minuti

Se migliora nel complesso la sopravvivenza a gravidanza e parto incombe la minaccia dei tagli a finanziamenti e servizi e sarà impossibile centrare gli Obiettivi delle Nazioni Unite

di Redazione Salute

7 aprile 2025

La salute di mamme e bambini rischia di arretrare a causa dei tagli senza precedenti agli aiuti in tutto il mondo: a lanciare l'allarme è un rapporto Unicef, Oms, Unfpa, World Bank Group e Undesa/Population Division. Oggi le donne hanno più probabilità che mai di sopravvivere alla gravidanza e al parto, secondo il report lanciato in occasione della Giornata mondiale della salute del 7 aprile, il rapporto delle Nazioni Unite "Trends in maternal mortality" che mostra un calo globale del 40% dei decessi materni tra il 2000 e il 2023, in gran parte dovuto al miglioramento dell'accesso ai servizi sanitari essenziali. Tuttavia, è lo stesso rapporto a rilevare che il ritmo del miglioramento è rallentato in modo significativo dal 2016 e che si stima che 260.000 donne siano morte nel 2023 a causa di complicazioni dovute alla gravidanza o al parto, il che equivale a una morte materna ogni due minuti.

L'effetto dei tagli alle cure essenziali

Il rapporto viene pubblicato in concomitanza con i tagli ai finanziamenti umanitari che stanno avendo un grave impatto sull'assistenza sanitaria essenziale in molte parti del mondo, costringendo i Paesi a ridurre i servizi vitali per la salute materna, neonatale e infantile. Questi tagli hanno portato alla chiusura di strutture e alla perdita di personale sanitario, oltre a interrompere le catene di approvvigionamento di aiuti e farmaci salvavita, come i trattamenti per le emorragie, la pre-eclampsia e la malaria, tutte cause principali di morte materna.

Senza un'azione urgente, le agenzie avvertono che le donne incinte in molti Paesi subiranno gravi ripercussioni, in particolare quelle che vivono in contesti umanitari in cui i decessi materni sono elevati a livelli già allarmanti.

Gli effetti della pandemia: +40mila donne decedute nel 2021

Il rapporto fornisce anche il primo resoconto globale dell'impatto della pandemia da Covid-19 sulla sopravvivenza materna. Si stima che nel 2021 siano morte 40.000 donne in più a causa della gravidanza o del parto, arrivando a 322.000 dalle 282.000 dell'anno precedente. Questa impennata è legata non solo alle complicazioni dirette causate dal Covid-19, ma anche alle diffuse interruzioni dei servizi di maternità. Ciò, spiegano gli estensori, evidenzia "l'importanza di garantire tale assistenza durante le pandemie e le altre emergenze", sottolineando che le donne in

gravidanza hanno bisogno di un accesso affidabile ai servizi e ai controlli di routine, oltre che di cure urgenti 24 ore su 24.

Tedros (Oms): rafforzare diritti riproduttivi

«Sebbene questo rapporto mostri barlumi di speranza, i dati evidenziano anche quanto sia ancora pericolosa la gravidanza in gran parte del mondo, nonostante esistano soluzioni per prevenire e curare le complicazioni che causano la maggior parte delle morti materne - ha dichiarato Tedros Adhanom Ghebreyesus, Direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) -. Oltre a garantire l'accesso a un'assistenza di qualità per la maternità, sarà fondamentale rafforzare i diritti riproduttivi e sanitari delle donne e delle ragazze, fattori che rafforzano le loro prospettive di ottenere risultati sani durante la gravidanza e oltre».

«Quando una madre muore durante la gravidanza o il parto, anche la vita del suo bambino è a rischio. Troppo spesso, entrambi muoiono per cause che sappiamo come prevenire - ha dichiarato la Dg Unicef Catherine Russell -. I tagli ai finanziamenti globali per i servizi sanitari stanno mettendo a rischio un numero sempre maggiore di donne in gravidanza, soprattutto nei contesti più fragili, limitando il loro accesso alle cure essenziali durante la gravidanza e al sostegno di cui hanno bisogno al momento del parto. Il mondo deve investire con urgenza in ostetriche, infermiere e operatori sanitari di comunità per garantire che ogni madre e ogni bambino abbiano la possibilità di sopravvivere e prosperare».

Progressi stagnanti in 5 regioni Oms

Il rapporto evidenzia le persistenti disuguaglianze tra regioni e Paesi e i progressi non uniformi. Con una diminuzione della mortalità materna di circa il 40% tra il 2000 e il 2023, l'Africa subsahariana ha ottenuto risultati significativi ed è stata una delle tre regioni delle Nazioni Unite, insieme all'Australia e alla Nuova Zelanda e all'Asia centrale e meridionale, a registrare cali significativi dopo il 2015. Tuttavia, dovendo affrontare alti tassi di povertà e molteplici conflitti, la regione dell'Africa subsahariana rappresenta ancora circa il 70% del numero globale di morti materne nel 2023.

A dimostrazione del rallentamento dei progressi, dopo il 2015 la mortalità materna è rimasta stagnante in cinque regioni: Africa settentrionale e Asia occidentale, Asia orientale e sudorientale, Oceania (escluse Australia e Nuova Zelanda), Europa e Nord America, America Latina e Caraibi.

«L'accesso a servizi di salute materna di qualità è un diritto, non un privilegio, e tutti noi condividiamo l'urgente responsabilità di costruire sistemi sanitari ben finanziati che salvaguardino la vita di ogni donna in gravidanza e di ogni neonato - ha dichiarato Natalia Kanem, Direttrice generale dell'Unfpa -. Potenziando le catene di approvvigionamento, la forza lavoro ostetrica e i dati disaggregati necessari per individuare i soggetti più a rischio, possiamo e dobbiamo porre fine alla tragedia delle morti materne prevenibili e al loro enorme costo per le famiglie e le società».

Rischi massimi in caso di emergenza umanitaria

Secondo il rapporto, le donne in gravidanza che vivono in situazioni di emergenza umanitaria corrono alcuni dei rischi più elevati a livello globale. Quasi due terzi delle morti materne a livello globale si verificano oggi in Paesi colpiti da fragilità o conflitti. Per le donne in questi contesti, i rischi sono impressionanti: una ragazza di 15 anni su 51 rischia di morire per cause legate alla maternità nel corso della sua vita, rispetto a una su 593 in Paesi più stabili. I rischi maggiori si registrano in Ciad e nella Repubblica Centrafricana (1 su 24), seguiti da Nigeria (1 su 25), Somalia (1 su 30) e Afghanistan (1 su 40).

Oltre a garantire servizi essenziali durante la gravidanza, il parto e il periodo postnatale, il rapporto sottolinea l'importanza degli sforzi per migliorare la salute generale delle donne, migliorando l'accesso ai servizi di pianificazione familiare e prevenendo le condizioni di salute come anemie, malaria e malattie non trasmissibili che aumentano i rischi. Sarà inoltre fondamentale garantire che le ragazze rimangano a scuola e che le donne e le ragazze abbiano le conoscenze e le risorse per proteggere la loro salute.

Lontanissimo l'obiettivo Onu

Sono necessari investimenti urgenti per prevenire le morti materne. Attualmente il mondo non è in grado di raggiungere l'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite per la sopravvivenza materna. A livello globale, il tasso di mortalità materna dovrebbe diminuire di circa il 15% ogni anno per raggiungere l'obiettivo del 2030, con un significativo aumento rispetto agli attuali tassi di declino annuale di circa l'1,5%.



Servizio Giornata mondiale

Neonati: allattamento materno e genitori vicino sono le prime forme di prevenzione

Neonatologi in campo per migliorare la salute e il benessere dei bambini appena nati non solo in Italia ma anche in zone fragili come l'Africa occidentale

*di Massimo Agosti**

7 aprile 2025

Migliorare la salute e la sopravvivenza materna e neonatale, “Healthy beginnings, hopeful futures”, è questo il tema scelto dall'Organizzazione mondiale della sanità per la Giornata mondiale della Salute 2025, che si celebra il 7 aprile.

I primi mille giorni influenzano la salute a lungo termine

Sono tante le evidenze scientifiche che confermano come ci sia un continuum, dal concepimento ai mille giorni (i primi due anni di vita), che condiziona la salute a lungo termine dell'essere umano. È proprio in questo periodo che si compiono le trasformazioni più grandi dell'intera vita. È ampiamente dimostrato come il piccolo attui una comunicazione continua con la mamma sin dalle prime settimane di gestazione, una vera e propria simbiosi fisica e relazionale, che si instaura fin dall'inizio della gravidanza. I primi nove mesi in utero e i successivi 24 dopo la nascita sono il periodo in cui si verificano i più grandi cambiamenti nella vita, sia in senso positivo sia in senso negativo. In particolare, le malattie non trasmissibili da adulti trovano spesso la loro origine in stili di vita, abitudini ed errori in questa fase iniziale, ad esempio sovrappeso e obesità portano a diabete, ipertensione e malattie cardiovascolari. Ed è su questo periodo che dobbiamo investire per migliorare la salute futura del piccolo e della sua mamma, per offrire le stesse opportunità di salute, indipendentemente da dove si partorisce e si nasce.

Ogni anno 300mila donne perdono la vita per il parto

Secondo le stime più recenti, ogni anno quasi 300mila donne perdono la vita a causa di una gravidanza o di un parto; oltre 2 milioni di bambini muoiono nel loro primo mese di vita e circa 2 milioni nascono morti. Si tratta di circa 1 morte evitabile ogni 7 secondi. Le morti materne e neonatali si verificano in tutto il mondo, ma la stragrande maggioranza si concentra nei paesi più poveri e in quelli che affrontano conflitti e altre crisi. Più in particolare, sul versante neonatale, le complicanze legate alla prematurità sono oggi la principale causa di morte dei bambini sotto i 5 anni in tutto il mondo.

Il ruolo centrale dei genitori nei primi mesi di vita

Negli ultimi decenni in Italia abbiamo attraversato una rivoluzione nell'assistenza ai neonati, soprattutto i prematuri: accanto alla tecnologia, è ormai chiara l'importanza della presenza dei genitori. Come è sempre più evidente il ruolo dell'allattamento materno per tutti i neonati come principale strategia di prevenzione per la salute futura del piccolo. Siamo impegnati sul campo

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

tutti i giorni per migliorare la salute e il benessere dei neonati non solo nel nostro Paese, ma anche in regioni con risorse sanitarie limitate, come, ad esempio, in Africa occidentale, con il nostro gruppo di studio specifico di “Cure Neonatali nei Paesi a Risorse Limitate”. L’obiettivo principale è rafforzare i sistemi sanitari locali, garantendo continuità ai programmi di formazione e favorire l’accesso a cure neonatali essenziali, facendo leva su interventi a bassa tecnologia e bassi costi, ma mantenendo l’ambizione di migliorare i livelli assistenziali. Allattamento materno, kangaroo care e vicinanza dei genitori si confermano interventi a costo zero e dall’elevatissimo risultato.

**Presidente della Società Italiana di Neonatologia (SIN)*



Servizio La Società italiana di pediatria

Dall'allattamento all'attività fisica: ecco le sei A per crescere al meglio i bebè nei primi mille giorni

I primi mille giorni di vita sono un periodo cruciale in cui fattori come alimentazione, sonno, stress e l'ambiente in cui cresce un bambino possono avere un impatto duraturo

di Laura Vanossi

7 aprile 2025

Buona la prima. O meglio i primi mille giorni, ovvero quel periodo che va dal concepimento al secondo anno di età del bebè. Giorni così fondamentali per il futuro del bambino che quest'anno sono il focus della Giornata Mondiale della Salute che si celebra ogni anno il 7 aprile. Con il messaggio “Un inizio sano, un futuro pieno di speranza” si vuole rinnovare un concetto tanto semplice quanto cruciale: la salute dell'adulto inizia fin dall'infanzia. “Sempre più studi – dichiara il Presidente della Società Italiana di Pediatria Rino Agostiniani – sottolineano il ruolo dell'epigenetica ovvero di come l'ambiente influenzi l'espressione dei geni, con cambiamenti che possono essere trasmessi alle generazioni future. Per questo motivo, i primi mille giorni di vita sono un periodo cruciale in cui fattori come l'alimentazione, il sonno, lo stress e, come anticipato, l'ambiente in cui cresce un bambino possono avere un impatto duraturo sulla sua salute e sullo sviluppo. Questi fattori possono attivare o disattivare determinati geni, influenzando il rischio di malattie future, come diabete o malattie cardiovascolari”

Per orientare famiglie, educatori e pediatri in questo percorso, la SIP, Società italiana di Pediatria, propone un approccio chiaro e pratico: le “6 A”. Si tratta di sei azioni fondamentali che, se adottate fin dalla tenera età, possono favorire una crescita sana nei bambini e negli adolescenti, migliorando la qualità della vita anche nell'età adulta. Un vademecum che rappresenta una guida per costruire le basi di un benessere duraturo.

Allattamento al seno e alimentazione corretta

L'Organizzazione Mondiale della Sanità consiglia di praticare l'allattamento esclusivo al seno per i primi sei mesi di vita perché “il latte materno rappresenta un alimento fondamentale per il neonato, non solo per il suo valore nutritivo, ma anche per le sue proprietà protettive. Grazie agli anticorpi e alle sostanze immunologiche che contiene, il latte materno aiuta a rafforzare il sistema immunitario del bambino, rendendolo più resistente alle malattie infettive. Questo supporto immunitario naturale è particolarmente importante nei primi mesi di vita, quando il sistema immunitario del bambino è ancora in fase di sviluppo. Allattare al seno, quindi, non solo nutre, ma protegge il neonato, riducendo il rischio di infezioni respiratorie favorendo una crescita sana” sottolinea Agostiniani. E quando il bebè cresce è fondamentale, per mantenere una buona salute, adottare una dieta equilibrata. La scelta migliore è quella di seguire la dieta mediterranea, che è stata riconosciuta dall'Unesco Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità. “Puntare su

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

abbondante frutta e verdura, legumi, cereali integrali, olio d'oliva e un consumo limitato di carne rossa. È importante evitare gli alimenti confezionati e le bevande zuccherate, mentre è consigliabile non saltare mai la colazione e fare pasti variati, semplici ed equilibrati”. La Società Italiana di Pediatria (Sip) suggerisce la Piramide alimentare transculturale. Non solo pasta e riso: nei piatti dei bambini entrano sorgo, miglio e quinoa. Germogli di bamboo e foglie di cassava accanto a pomodori e melanzane. E per frutta mele, arance, ciliegie, ma anche litchis e papaya.

Attività fisica quotidiana e attenzione agli schermi

Dalla dieta all'attività fisica il passo è breve, poiché entrambi rappresentano i pilastri essenziali per uno stile di vita sano. L'esercizio fisico regolare è fondamentale per lo sviluppo fisico e mentale di bambini e adolescenti. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) raccomanda che i giovani, dai 5 ai 17 anni, pratichino almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, sia moderata che intensa. “A questo proposito – sottolinea Agostiniani – l'invito è quello anche di incentivare il gioco libero e dove c'è la possibilità, ad esempio andare a scuola a piedi”. L'esposizione agli schermi è poi un tema sempre più rilevante nella vita quotidiana, specialmente per i bambini e gli adolescenti. È fondamentale gestire e controllare i tempi di utilizzo di dispositivi elettronici come smartphone, tablet e computer, per evitare effetti negativi sulla salute fisica e mentale. Ecco perché la Sip ha fatto delle raccomandazioni che “prevedono di evitare l'uso di smartphone e tablet nei bambini al di sotto dei 2 anni; limitarlo a massimo 1 ora al giorno per i bambini tra i 2 e i 5 anni; e non più di 2 ore al giorno per quelli tra i 5 e gli 8 anni. È inoltre consigliato evitare l'uso di dispositivi durante i pasti e prima di andare a dormire per non interferire con le abitudini alimentari e il sonno”

Abitudini di sonno e aderenza alle vaccinazioni

Bambino riposato vuol dire salute guadagnata. Si potrebbero sintetizzare così i benefici del sonno, elemento fondamentale per la crescita e lo sviluppo sano dei bambini. L'American Academy of Sleep Medicine fornisce le seguenti indicazioni sulla durata del sonno: Neonati (0-3 mesi): 14-17 ore al giorno; Lattanti (4-12 mesi): 12-16 ore al giorno, inclusi i sonnellini; Bambini (1-2 anni): 11-14 ore al giorno, inclusi i sonnellini; Prescolari (3-5 anni): 10-13 ore al giorno, inclusi i sonnellini; Scolari (6-12 anni): 9-12 ore al giorno; Adolescenti (13-18 anni): 8-10 ore al giorno. “Una tabella – spiega il presidente Sip – che ha l'obiettivo di dare delle indicazioni sulla quantità di sonno perché durante il sonno il corpo e la mente dei più piccoli si rigenerano, favorendo la crescita fisica, il rafforzamento del sistema immunitario e il consolidamento della memoria e dell'apprendimento”. I vaccini rappresentano uno strumento fondamentale per prevenire molte malattie infettive. Seguire il calendario vaccinale nazionale e partecipare alle campagne di immunizzazione raccomandate non solo protegge l'individuo, ma anche la comunità, contribuendo a prevenire la diffusione di malattie gravi. Per ulteriori dettagli e consigli, è sempre utile rivolgersi al pediatra di fiducia” conclude Agostiniani

Servizio Geroscienza

Rallentare l'invecchiamento si può e la ricerca guarda ai telomeri

Una tecnologia basata su Rna messa a punto da Ifom-Cnr è in grado di inibire il segnale di allarme molecolare che partendo dai telomeri danneggiati induce l'invecchiamento cellulare

*di Fabrizio d'Adda di Fagagna **

7 aprile 2025

Perché invecchiamo? Questa è una domanda cruciale per la medicina e per la nostra società, soprattutto in Italia con una popolazione progressivamente sempre più anziana. Quesito a cui possiamo oggi rispondere che invecchiamo perché le cellule del nostro corpo invecchiano. Con il tempo, molte di esse smettono di dividersi ed entrano in uno stato chiamato senescenza cellulare. Questo fenomeno impedisce alle cellule di proliferare e di contribuire alla normale sostituzione delle cellule danneggiate e morte. Tuttavia, quando una cellula diventa senescente costituisce un problema non solo per sé stessa, ma per tutto l'organismo: rilascia infatti segnali infiammatori e molecole che alterano l'ambiente cellulare circostante, danneggiando i tessuti e contribuendo allo sviluppo di malattie croniche tipiche dell'età avanzata, come la fibrosi, le patologie cardiovascolari e persino il cancro.

Modulare l'invecchiamento si può

L'invecchiamento, quindi, non è solo una questione di tempo che passa, ma un processo biologico attivo e regolato. Per secoli lo abbiamo considerato inevitabile. Oggi, però, sappiamo che l'invecchiamento è regolato da circuiti molecolari ben definiti, il che significa che possiamo studiarlo, comprenderlo e persino modularlo. In altre parole, invecchiare non è solo un processo entropico di deterioramento, ma un fenomeno che può essere rallentato o persino contrastato attraverso interventi mirati guidati dalla conoscenza scientifica.

Le novità della geroscienza

Questa consapevolezza ha trasformato radicalmente la ricerca sull'invecchiamento, aprendo la strada alla geroscienza, la disciplina che studia i meccanismi biologici dell'invecchiamento mirando a rallentare, arrestare o invertire gli aspetti dell'invecchiamento biologico per prolungare la vita e mantenerla in buona salute. La scoperta che ha segnato una svolta in questo campo è arrivata decenni fa da un piccolo verme dalla forma particolarmente stilosa e per questo chiamato *Caenorhabditis elegans*: una semplice mutazione genetica è stata sufficiente a raddoppiare la sua aspettativa di vita. Successivamente, studi in diverse specie animali, inclusi i mammiferi, hanno dimostrato che le stesse vie di regolazione dell'invecchiamento sono presenti anche in organismi più complessi, compreso l'organismo umano. Queste scoperte hanno alimentato un interesse crescente verso strategie per intervenire sull'invecchiamento a livello cellulare e molecolare.

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

Ma come possiamo farlo? Se invecchiamo perché le nostre cellule invecchiano, dobbiamo capire perché esse invecchiano. Nel nostro gruppo di ricerca presso Ifom e il Cnr abbiamo scoperto che esiste una parte del nostro Dna particolarmente vulnerabile: i telomeri, le estremità dei nostri cromosomi. Quando i telomeri si accorciano o si danneggiano, il Dna non può essere riparato, e questo porta la cellula a invecchiare irreversibilmente.

La scommessa parte dai telomeri danneggiati

Nel nostro laboratorio abbiamo sviluppato una tecnologia basata su Rna in grado di inibire il segnale di allarme molecolare che, partendo dai telomeri danneggiati, induce l'invecchiamento cellulare. Abbiamo testato questi farmaci su modelli di malattie legate all'invecchiamento con risultati molto promettenti. Da questa ricerca è nata Tag Therapeutics, una startup innovativa dedicata allo sviluppo di terapie per le malattie legate all'invecchiamento. Una delle nostre prime applicazioni riguarda la fibrosi polmonare, per la quale abbiamo già dimostrato efficacia in modelli preclinici animali.

Ma l'invecchiamento è anche strettamente legato al cancro. Sebbene i tumori possano insorgere a qualsiasi età, la metà delle diagnosi riguarda persone con più di 70 anni, anche per questo motivo il cancro viene considerato una malattia legata all'invecchiamento. Grazie al costante supporto di Airc, che sostiene le nostre ricerche da oltre vent'anni, abbiamo scoperto che alcuni tumori—soprattutto quelli del cervello e dei tessuti molli e dell'osso—dipendono da meccanismi alternativi per mantenere la lunghezza dei telomeri, chiamati Alt (Alternative Lengthening of Telomeres). Con il nostro approccio basato su Rna, stiamo sviluppando strategie per inibire la crescita incontrollata di questi tumori. Attualmente, questi trattamenti vengono testati in modelli sempre più sofisticati, con l'obiettivo di portarli verso l'uso clinico a beneficio dei pazienti oncologici.

Questi i temi del mio intervento alla 2° edizione del Milan Longevity Summit, l'evento dedicato alle ultime frontiere della ricerca sull'invecchiamento e le prospettive per il futuro.

** biologo cellulare e Principal Investigator di Ifom e Dirigente di Ricerca del Cnr*

FIRENZE Il caso di una docente

Niente orario ridotto per l'allattamento Lavora ed è sanzionata

Servizio a pagina 17

Legge sul suicidio assistito «Scontro fra Pro Vita e Pd»

«Parliamone, ma stop falsità». Accusa ai dem di tagli ai fondi al sociale. La replica: «Lo fa il governo»

FIRENZE

Botta e risposta fra i pro vita e il Pd, ieri a Firenze. Ha iniziato la onlus 'Pro vita & famiglia', annunciando che prenderà parte al presidio di domani alle 13 davanti alla sede del Consiglio regionale della Toscana a Firenze. Tale presidio, si spiega, è organizzato «per protestare contro la vergognosa Legge sul Fine vita approvata dalla Regione». «La norma è barbara e disumana, perché spingerà alla 'morte di Sta-

to' migliaia di malati, fragili, anziani, persone sole ed emarginate che si sentiranno un 'peso' per i familiari e la società - scrive Antonio Brandi, presidente della onlus - E non dimentichiamo che il Pd ha presentato un vergognoso emendamento, sempre in Toscana, per sottrarre ben 30.000 euro al fondo disabilità e destinarli proprio al suicidio medicamente assistito».

Immediata la replica del Pd, tramite il capogruppo regionale Vincenzo Caccarelli e il presidente della Commissione Sanità Enrico Sostegni, pronti a incontrare l'associazione «non per ascoltare argomentazioni assurde, se non del tutto inventate, come quella secondo cui la legge che abbiamo ap-

provato sarebbe finanziata con risorse sottratte alle politiche sociali». «Chi taglia le risorse al sociale, è l'attuale Governo - proseguono Sostegni e Caccarelli -. La Regione continua a investire convintamente nel sociale e in sanità, andando ben oltre quelle che sono le risorse trasferite dallo Stato».



INTERVISTA ALLA DIRETTRICE SCIENTIFICA DI «MEDICINA SOLIDALE» A TOR BELLA MONACA

«Così trasformiamo l'ascolto in azione»

Lucia Ercoli: ai bambini va sempre spiegato che il loro problema o la loro povertà non li definiscono

ELISA CAMPISI
Roma

«Tu non sei il tuo sbaglio, il tuo deficit o il bambino che vive in una baracca... tu sei una persona che ha un cuore, un cervello, un'anima di cui noi abbiamo bisogno. Tu sei il nostro futuro», è questa la frase che andrebbe detta a ogni minore, anche quello che cresce in una situazione difficile o commette un reato: a spiegarlo è la dottoressa Lucia Ercoli, fondatrice e direttrice scientifica di «Medicina Solidale», associazione che ha iniziato l'attività di assistenza ai più fragili circa 20 anni fa presso i locali della chiesa Santa Maria Madre del Redentore di Tor Bella Monaca, messi a disposizione dall'allora parroco Augusto Paolo Lojudice, oggi cardinale e arcivescovo di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino e di Montepulciano-Chiusi-Pienza.

Fin da allora lei è impegnata nella cura e nella lotta per i diritti dei piccoli. Perché serviva una Giornata nazionale dell'ascolto dei minori?

Nei contesti in cui operiamo, intercettiamo molti nuclei familiari fragili che si sono dovuti confrontare in qualche modo con l'autorità giudiziaria, soprattutto in relazione a disposizioni di collocamento dei minori in casa famiglia o riduzione della responsabilità genitoriale. La Giornata, in particolare, serve a mettere in luce che in ambito giudiziario l'opinione del minore va ascoltata e presa in considerazione. Oggi può esprimersi anche sotto i 12 anni attraverso un rappresentante, ma serve l'impegno di risorse perché poi questo sia utile a capire qual è la decisione migliore per il suo sviluppo. Come associazione abbiamo chiesto questa Giornata e ci sentiamo finalmente ascoltati.

In quali contesti operate e come?

Lavoriamo in diversi municipi di Roma, tra questi c'è il VI, il più povero della Regione Lazio, ma allo stesso tempo una zona dove la natalità ha ancora un trend positivo.

Paradossalmente però, alcune famiglie sono lasciate in situazioni di precarietà abitativa e lavorativa. Si trovano bambini obesi o denutriti a causa dello stesso problema: la povertà. Noi seguiamo a livello pediatrico circa 700 minori e a quasi 4 mila, da 40 nazioni diverse, facciamo sorveglianza nutrizionale. Non solo diamo un

pacco alimentare alle loro famiglie, ma monitoriamo lo sviluppo psico-fisico dei figli e spieghiamo alle mamme come correggere l'alimentazione.

Tra i progetti c'è anche un Centro di accoglienza a bambini in emergenza.

Lì fino al 2022 accoglievamo famiglie estremamente fragili, per esempio per motivi di salute o sgomberi forzati. Dallo scoppio della guerra in Ucraina abbiamo accolto 130 profughi in tutto, preservando l'importante diade madre-bambino.

Che cosa si rischia se non si agisce tempestivamente in questi scenari di disagio?

È chiaro che se un bambino cresce senza una casa, senza un pasto completo al giorno, senza poter accedere ai servizi sanitari, quindi in una precarietà esistenziale nella quale si ledono i suoi diritti fondamentali, si possono produrre danni permanenti. Sono fattori di rischio riconosciuti dall'Oms, che possono portare poi a devianze che vanno dall'abbandono scolastico al reclutamento in circuiti di sfruttamento, anche criminali. Ma questo è il risultato di quello che produciamo o lasciamo immutato noi come società. A «Medicina Solidale» invece l'ascolto lo abbiamo trasformato in azione.

Anche con i ragazzi che hanno già avuto problemi con la giustizia?

Sì, domani per esempio al municipio VI sarà inaugurato un mosaico che verrà affisso alla parete della Stazione della Metro C di Torre Angela. È una delle opere realizzate durante i nostri diversi tipi di laboratori che hanno coinvolto 193 minori tra i 7 e i 16 anni. Tra loro c'erano anche ragazzi autori di reato, i quali hanno potuto compiere percorsi di giustizia riparativa attraverso la messa alla prova. Hanno potuto modellare diversi spazi fruiti dalla comunità, esprimere la loro creatività, la propria visione del quartiere, del loro territorio, della loro città, di cui spesso neppure conoscono il Centro. Sono forme di cittadinanza partecipata, che hanno alla base la scommessa di considerare come anche nelle periferie più disagiate e tra i minori autori di reato ci sono talenti creativi e una capacità di vedere il mondo di cui forse gli adulti dovrebbero avere più considerazione.

La dottoressa fondò il centro in una delle periferie «difficili» di Roma con l'allora parroco Lojudice, oggi cardinale: la struttura segue 700 minori per la pediatria e quasi 4 mila per la sorveglianza nutrizionale



Dottoressa Lucia Ercoli, di «Medicina Solidale»

